



2018/2020 REPORT DI FINE PROGETTO

Una rete informale di accoglienza dei migranti in transito
diventa sistema e buona prassi



SOMMARIO

PREMESSA	2
L'ASSISTENZA SANITARIA DURANTE IL COVID	9
ATTIVITÀ DI PROGETTO SUDDIVISE PER AREA	11
3.1 PROGETTO CROSSING	11
UNITÀ MOBILE	12
SERVIZIO DI SUPPORTO LEGALE, PSICOLOGICO E PRIMO ORIENTAMENTO	12
SERVIZI DI ORIENTAMENTO SANITARIO E PRIMA ASSISTENZA MEDICA	13
LABORATORI LINGUISTICI E CULTURALI	14
LABORATORI DI FALEGNAMERIA	14
ORIENTAMENTO AL LAVORO	15
3.2 PROGETTO CARRY ON	16
UNITÀ MOBILE	17
SERVIZIO DI SUPPORTO LEGALE, PRIMO ORIENTAMENTO, LABORATORI DI RIABILITAZIONE PSICO-SOCIALE	17
CENTRO CLINICO PSYCHÉ - ASSISTENZA MEDICO PSICOLOGICA	18
LABORATORI LINGUISTICI E CULTURALI	18
LABORATORI DI FALEGNAMERIA	20
ORIENTAMENTO AL LAVORO	20
SELEZIONE E SERVIZIO CREDITI E CORSO MEDIATORE CULTURALE	21
DESCRIZIONE DEL TARGET DAL PUNTO DI VISTA QUANTITATIVO E QUALITATIVO	22
4.1 PROGETTO CROSSING	22
UNITÀ MOBILE	24
SERVIZIO DI SUPPORTO LEGALE, PSICOLOGICO E PRIMO ORIENTAMENTO	24
SERVIZI DI ORIENTAMENTO SANITARIO E PRIMA ASSISTENZA MEDICA	26
LABORATORI LINGUISTICI E CULTURALI	28
LABORATORI DI FALEGNAMERIA	30
ORIENTAMENTO AL LAVORO	31
4.2 PROGETTO CARRY ON	32
UNITÀ MOBILE	34
SERVIZIO DI SUPPORTO LEGALE, PRIMO ORIENTAMENTO E LABORATORI DI RIABILITAZIONE PSICO-SOCIALE	34
CENTRO CLINICO PSYCHÉ - ASSISTENZA MEDICO PSICOLOGICA	36
LABORATORI LINGUISTICI E CULTURALI	37
LABORATORI DI FALEGNAMERIA	39
ORIENTAMENTO AL LAVORO	40
SELEZIONE E SERVIZIO CREDITI E CORSO MEDIATORE CULTURALE	41
FUNZIONAMENTO DELLA RETE	42
ATTIVITÀ TRASVERSALI	44
6.1 COMUNICAZIONE E VISIBILITÀ DEL PROGETTO	44
6.2 DIRITTO ALL'ABITARE	45
6.3 NARRAZIONE	45
CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	47



PREMESSA

Crossing e Carry On sono nati con l'obiettivo concreto di **tutelare centinaia di persone migranti, prive di supporto e di orientamento**¹. Il progetto è stato strutturato per svolgere una attività che potesse rispondere alla esigenza di intercettare una fascia di cittadini stranieri non presi in carico dalle istituzioni o dagli enti formalmente deputati alla loro tutela. Come già indicato in premessa nella stesura dell'intervento progettuale, Roma e il Lazio esercitano una particolare forza di attrazione sia per i profughi appena arrivati in Italia che per i rifugiati che hanno terminato il loro periodo di permanenza nei centri di accoglienza².

I richiedenti asilo provenienti in parte dalle frontiere e dagli scali aeroportuali, come coloro che terminano il periodo di permanenza nei centri istituzionali, si trovano, per un primo periodo, senza alcun punto di riferimento in un limbo giuridico-sociale che li sottopone a una condizione di forte stress e di perdita di identità³.

L'attività progettuale finanziata dal bando transitanti ha esercitato tutele per questo tipo specifico di target che nella maggioranza dei casi finisce con il dormire in strada, in giacigli di fortuna nei pressi delle stazioni ferroviarie (Termini, Ostiense, Tuscolana, Tiburtina); in accampamenti temporanei, come quello di Colle Oppio; in vere e proprie baraccopoli o in occupazioni abitative⁴, luoghi questi che nel 2019 sono stati oggetto di una straordinaria azione di polizia, dai caratteri fortemente repressivi e senza alcuna programmazione istituzionale di presa in carico a lungo termine.

Entrambi i progetti hanno costruito questo tipo di tutele calibrando le proprie attività su due macro target:

- 1. Il primo rappresentato da coloro i quali sono privi di qualsiasi documento che formalizzi la condizione giuridica di richiedente asilo e da coloro che vivono una condizione di limbo giuridico in attesa della definizione della procedura di richiesta di protezione internazionale.**
- 2. Il secondo target rappresentato da tutti coloro che con una condizione giuridica definita, hanno intrapreso un percorso di inclusione con scarsi risultati, vittime soprattutto di un sistema di accoglienza mal governato.**⁵

In ogni caso, per le persone migranti che giungono a Roma, uno dei maggiori problemi è la mancanza cronica di un sistema strutturato che li orienti nella risoluzione di questioni di tipo burocratico e che faciliti l'accesso all'accoglienza o al diritto all'abitare: un vuoto istituzionale che la rete di associazioni che costituisce l'ATI del progetto, composta da professionisti del sociale, hanno colmato con una forma di accoglienza e presa in carico dal basso.

Le attività progettuali hanno offerto in questo modo orientamento legale e socio sanitario, rafforzando l'inclusione sociale e l'occupabilità dei beneficiari di protezione internazionale e umanitaria, richiedenti asilo e ricorrenti, in una comprovata condizione di disagio socio-economico attraverso un modello che ha strutturato specifici percorsi di presa in carico individuale, realizzati presso servizi di prossimità nonché in stretta connessione con i servizi pubblici e privati.

¹ https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/migranti_a_roma_sono_3_500_gli_esclusi_dall_accoglienza/

² <https://www.openpolis.it/numeri/laccoglienza-migranti-a-roma-tra-il-2018-e-il-2019/>

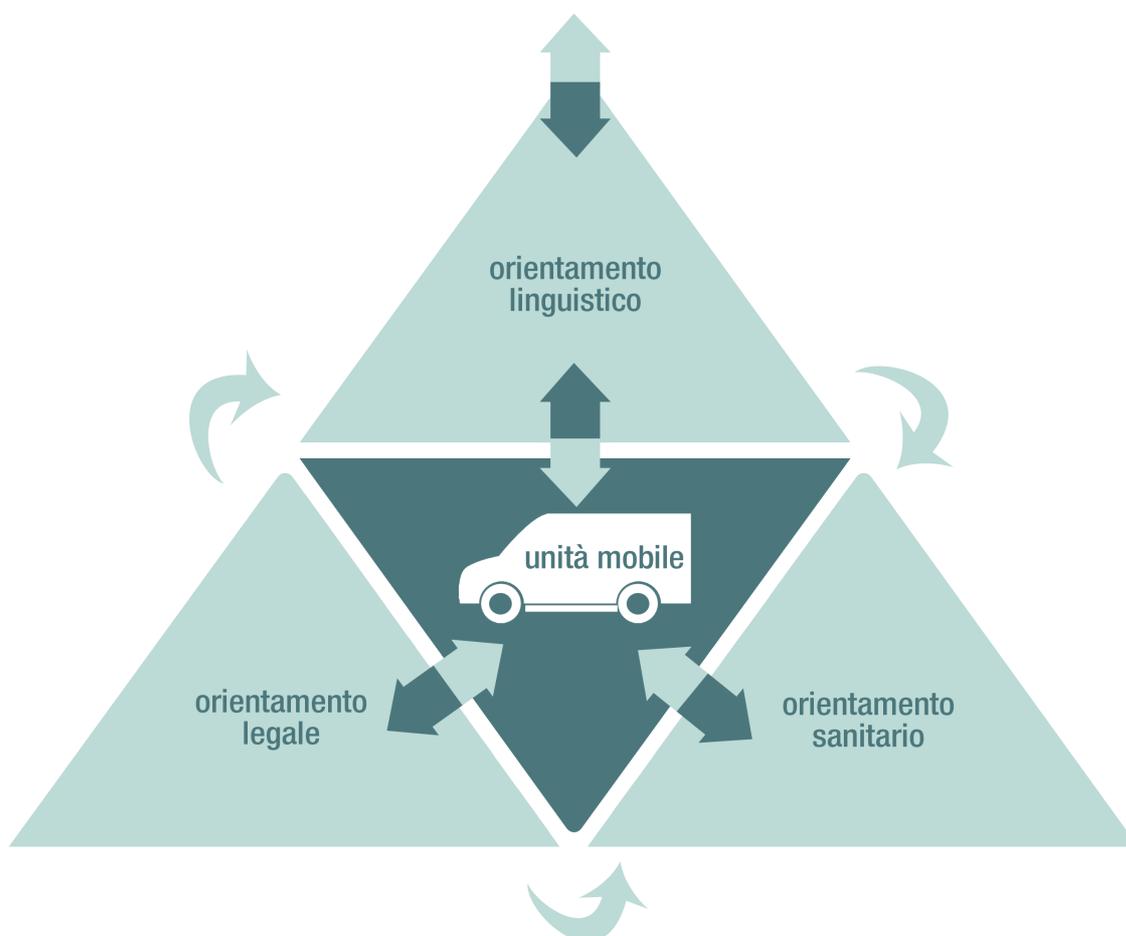
³ <https://mediciperidiritiumani.org/presentati-oggi-dati-un-anno-attivita-della-clinica-mobile-medu-roma/>

⁴ <https://www.medicisenzafrontiere.it/wp-content/uploads/2018/06/Fuoricampo2018.pdf>

⁵ <https://www.facebook.com/carryoncrossing/>

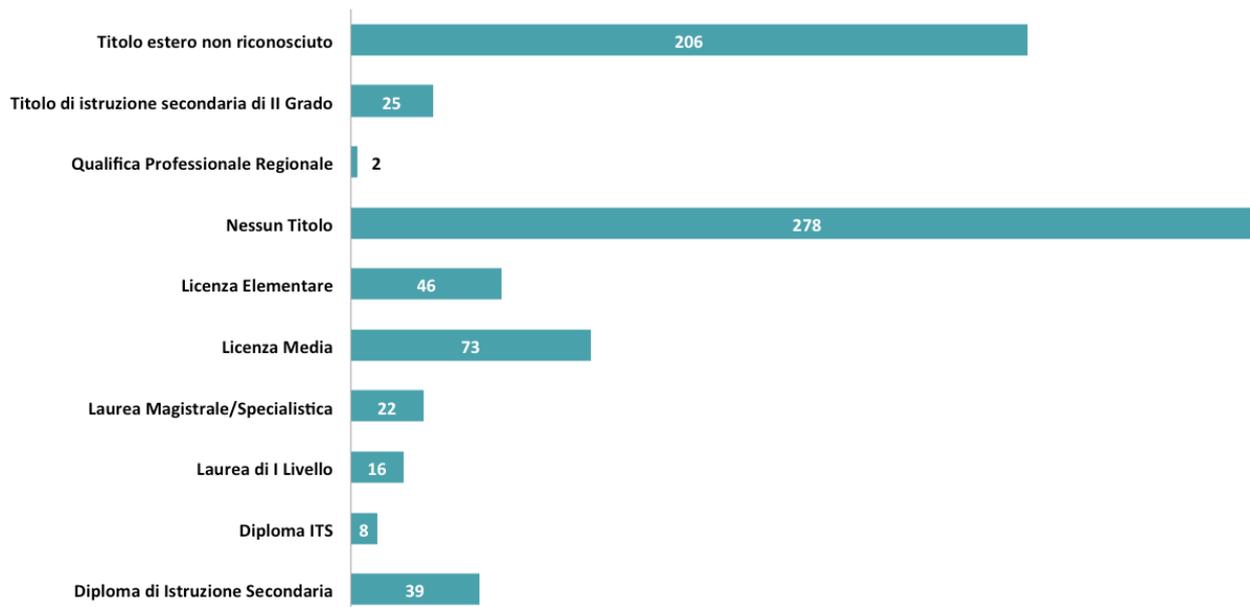


Abbiamo improntato un modello piramidale di presa in carico olistica alla base della quale abbiamo costruito un servizio di primo contatto di massima prossimità, che avesse la capacità di intercettare questo target nei luoghi invisibili di accoglienza informale, offrendo in questo modo servizi di primo orientamento sociale (come l'accesso al sistema di accoglienza), sanitario e legale, per rispondere alle esigenze primarie e attivare un contatto efficace di primo screening.

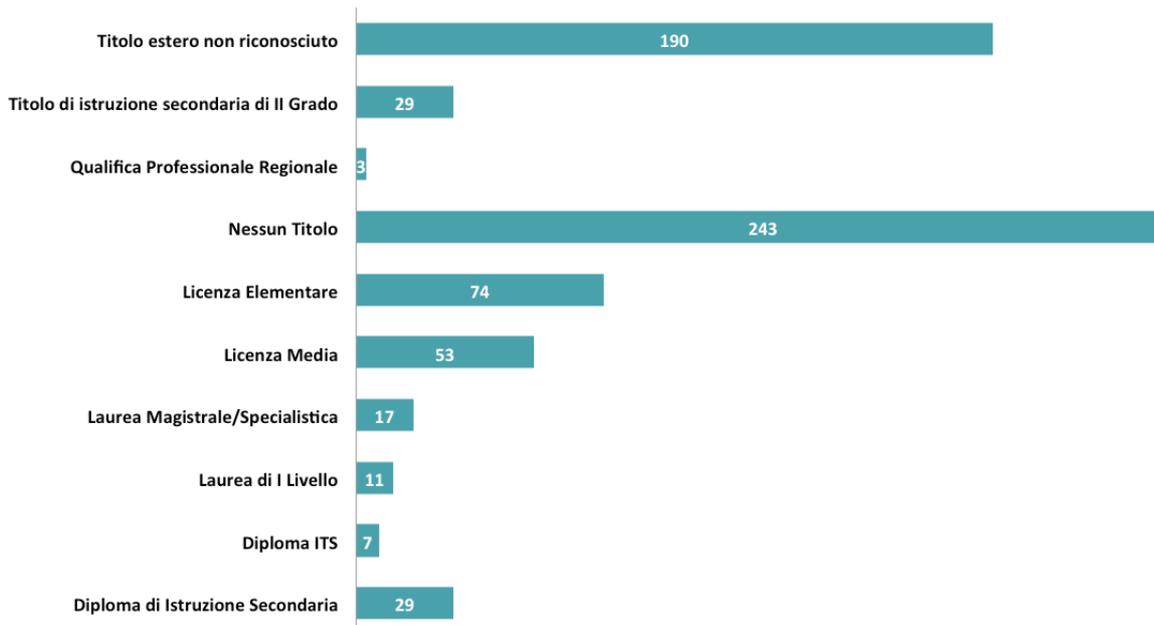


I team coinvolti in questa azione hanno **preso in carico per entrambi i progetti oltre 1000** persone per le quali sono stati adottati **percorsi strategici di emersione e connessione con i servizi di accoglienza e di regolarizzazione delle posizioni giuridiche**. I **servizi di orientamento sanitario** e prima assistenza medica hanno realizzato alfabetizzazione su diritti e procedure per garantire l'accesso ai servizi sanitari e di accoglienza con particolare attenzione ai migranti forzati e alle categorie vulnerabili. In ultimo abbiamo collocato alla base del sistema piramidale di presa in carico i servizi di **orientamento linguistico**, consapevoli della necessità urgente di offrire un percorso di alfabetizzazione che potesse rafforzare gli strumenti di resilienza dei migranti.

TITOLI DI STUDIO DESTINATARI CROSSING

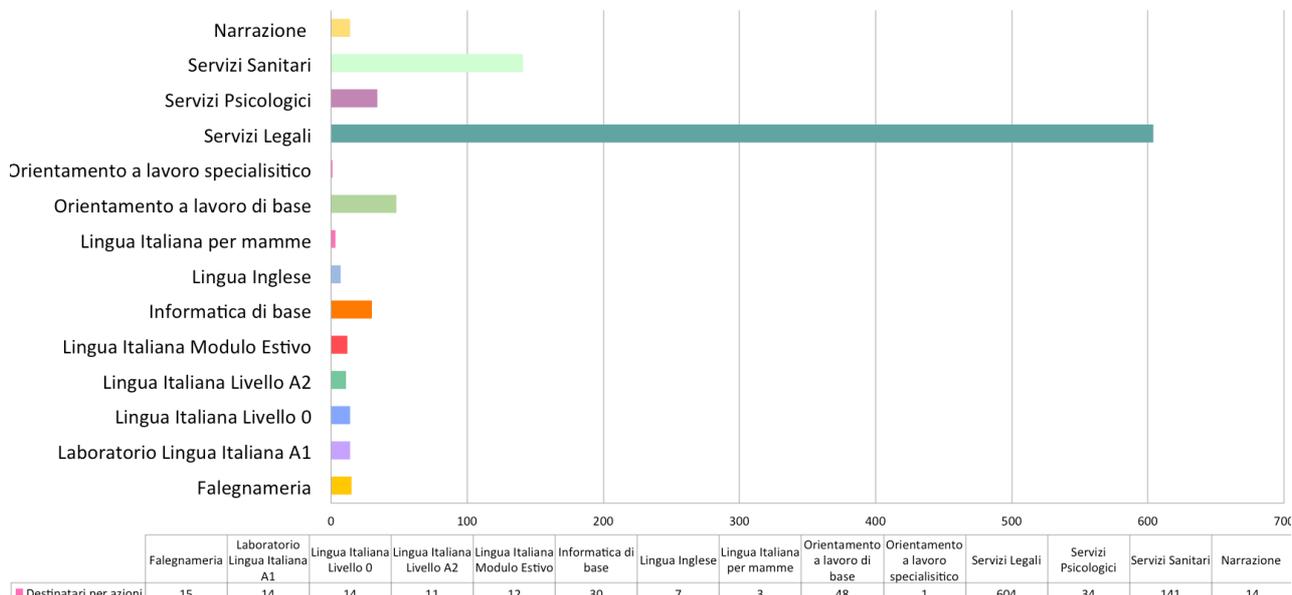


TITOLI DI STUDIO DESTINATARI CARRY ON

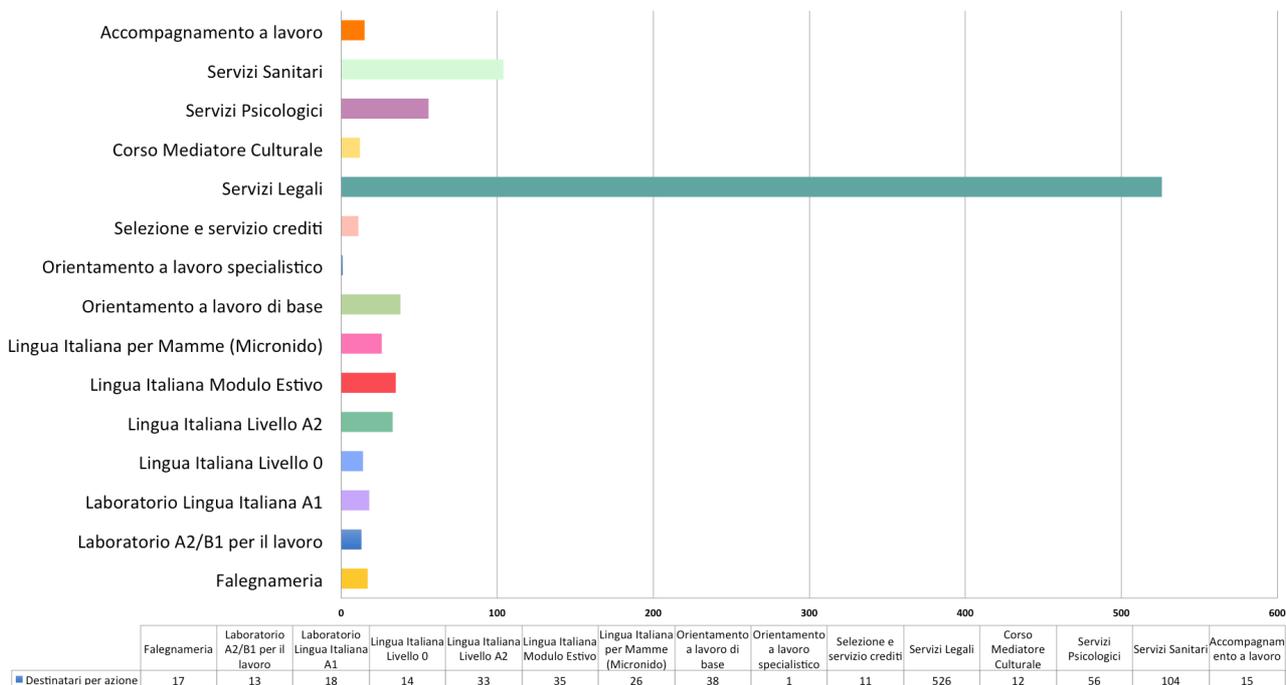


Questo primo assetto organizzativo delle attività ha consentito l'ingresso al progetto dei beneficiari per intraprendere un percorso di riorganizzazione degli strumenti di orientamento perduti in passato, o mai acquisiti. Al termine di questo primo step, nel quale si superava la precarietà della condizione giuridica e, se necessario, si formalizzava una sufficiente conoscenza linguistica, alcuni dei migranti hanno intrapreso uno specifico percorso di **orientamento al mondo del lavoro**, attraverso il quale è stato possibile ricostruire una certa consapevolezza delle proprie capacità professionali.

ATTIVITÀ CROSSING – DESTINATARI PER AZIONI



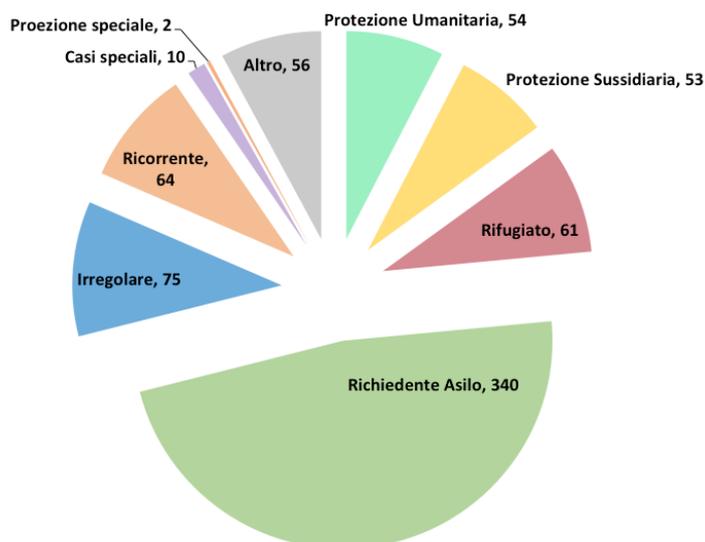
ATTIVITÀ CARRY ON – DESTINATARI PER AZIONI



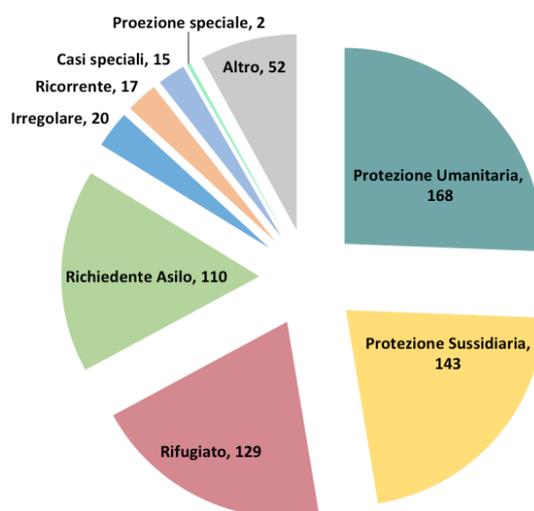
Durante questi 18 mesi di attività, il 70% dei beneficiari ha necessitato di un primo intervento per sanare e stabilizzare la propria posizione giuridica e per usufruire di un orientamento generale di assistenza sanitaria. Come preventivato in fase di ideazione progettuale, i migranti che rispondevano al target sono

stati soprattutto persone vittime di norme che non tutelano il diritto di soggiorno, e sul quale si può intervenire soprattutto attraverso un lavoro di azioni giudiziarie e stragiudiziali nei confronti della pubblica amministrazione. Il 10% dei beneficiari ha infatti intrapreso un percorso di integrazione nell'ambito del secondo step previsto dai progetti (laboratori linguistici, formazione, orientamento e inserimento lavorativo), volendo ciò significare che una volta risolte le questioni legali diventa necessario intervenire sulla ricostruzione di un progetto di vita autonomo.

CONDIZIONE GIURIDICA DESTINATARI CROSSING



CONDIZIONE GIURIDICA DESTINATARI CARRY-ON





INTERPRETAZIONE DEL DATO GIURIDICO

La progettazione che ha ideato gli abstract relativi a Carry on e Crossing, ha basato le attività e la mission di entrambi i progetti sul tipo di target che si intendeva raggiungere, a favore del quale si è sperimentato un modello integrato di intervento, basato sulla presa in carico individualizzata e percorsi di inclusione sociale e lavorativa in connessione con i servizi pubblici e privati del territorio.

Obiettivo dell'intervento Carry On è stato quello di sostenere i migranti al mantenimento della condizione di regolarità giuridica riconosciuta in modo definitivo nel 69,7% dei beneficiari, con lo scopo di agevolare il compimento dei percorsi di inclusione interrotti. La cancellazione nel 2018 del permesso di soggiorno per motivi umanitari, che proteggeva in Italia oltre 100mila persone, la nostra attività ha preso in carico questo specifico target per oltre il 35%, attivando per loro in intervento giuridico amministrativo di tutela del diritto di soggiorno.

Obiettivo invece di Crossing è stato quello di potenziare e implementare una rete di servizi integrati linguistico-culturali, legali, sanitari, psicologici e di orientamento professionale, per dare supporto ai cosiddetti transitanti, il cui progetto migratorio prevedeva il raggiungimento di altri Paesi o altre città, oppure che intendevano finalizzare la loro richiesta di protezione per ottenere un permesso di soggiorno, circostanza che si è verificata nel 47,6% dei casi.

Le ragioni della condizione di precarietà sociale che contraddistingue il target di riferimento sono basate soprattutto sulla intermittenza della continuità di soggiorno, dovuta alle mutevoli norme in vigore, alle lungaggini burocratiche e alle bad practice di alcune amministrazioni. In aggiunta va considerato un aspetto, spesso ignorato, relativo alla scarsa inclusione cui contribuiscono le sconsiderate **politiche di odio** che hanno minato la pacifica convivenza e creato un clima sociale che spesso non consente **l'accesso al mercato libero delle locazioni** anche per quei migranti con una condizione lavorativa stabile.

Purtroppo non disponiamo dell'esito di tutti gli interventi legali intrapresi in favore dei beneficiari con maggiori necessità: i tempi del tribunale e delle procedure amministrative superano i 18 mesi e per una buona parte dei beneficiari non è stato possibile il passaggio allo step successivo nell'ambito di entrambi i progetti. Nel solo mese di maggio e giugno 2020 i dati parziali indicano un numero di prese in carico che si aggira attorno alle 200 persone, tutte in gravissimo disagio economico e sociale con un bisogno di servizi di assistenza legale e sanitaria, oltre che linguistica di base, senza i quali non sarebbe possibile alcuna integrazione.

Il modello che è stato ideato ha tentato di rispondere a esigenze umanitarie e sociali, partendo tuttavia dalla necessità di **costruire una struttura con elementi forti di riproducibilità** perché adattato alle esigenze della città e dei beneficiari con un'accoglienza e un orientamento olistico e piramidale che impatti le problematiche più rilevanti e costruisca inclusione profonda, con un team di professionisti e una rete composita e trasversale.

A fronte di quanto fin qui descritto, delle specifiche e dei risultati di progetto emersi in questo report e delle raccomandazioni elaborate, auspichiamo che la Regione Lazio voglia garantire continuità progettuale e politica al modello virtuoso che qui illustriamo: lo screening di base effettuato da unità mobili nei luoghi di maggiore aggregazione informale della città di Roma; l'accompagnamento e la presa in carico dal punto di vista legale, sanitario e psicologico; il reindirizzamento a servizi specifici di apprendimento della lingua italiana, di formazione e orientamento al lavoro, certificazione delle competenze e corsi professionalizzanti.



La buona riuscita di un percorso di integrazione richiede questi e molti altri elementi: solo tramite il supporto pubblico, un lavoro di mediazione costante e la collaborazione tra istituzioni, pubblica amministrazione e privato sociale, è possibile costruire percorsi di senso per le persone che arrivano in Italia. E a beneficiare della buona integrazioni non sono solo i cittadini stranieri: è l'intera collettività, siamo tutte e tutti noi.





L'ASSISTENZA SANITARIA DURANTE IL COVID

a cura di Medici per i Diritti Umani

Durante il periodo dell'emergenza sanitaria da Covid-19, il team della clinica mobile di Medici per i Diritti Umani (MEDU) ha avviato un intervento urgente per lo screening e il contenimento dell'epidemia tra le persone senza dimora e presso gli insediamenti precari. Durante i mesi del *lockdown* generale (marzo, aprile e maggio), il team ha incrementato la propria operatività, per poter raggiungere un maggior numero di insediamenti precari ed ha adeguato la metodologia di intervento al nuovo contesto.

In particolare, sono state implementate le seguenti azioni:

1) Sorveglianza attiva tramite un team mobile di medici e mediatori culturali

2) Triage telefonico

3) Follow up clinico dei soggetti sintomatici

Nella fase del *lockdown* il team di medici e mediatori culturali è stato presente sistematicamente negli insediamenti informali con cadenza mono o anche bisettimanale, realizzando attività informativa attraverso la distribuzione di materiali multi-lingue- contenenti le raccomandazioni igieniche da seguire ed un vademecum fruibile con alcune domande e risposte sul COVID-19, insieme ai numeri utili da poter contattare- e svolgendo un'attività di screening (misurazione febbre, domande sulla possibile sintomatologia da COVID-19) con una distribuzione sistematica di dispositivi di protezione individuale. Inoltre il team in ciascun insediamento ha individuato delle persone di riferimento che potessero fungere da focal point sanitari, con il quale il team di medici si è confrontato quotidianamente per proseguire con un monitoraggio a distanza e gestire eventuali criticità. Durante i mesi dell'emergenza sanitaria il team MEDU si è rapportato ed ha agito in stretta collaborazione con le autorità sanitarie del territorio per il referral di tutti i casi sospetti rilevati durante l'attività di screening nei contesti monitorati, portando avanti quindi un lavoro di sorveglianza attiva e contenimento dell'epidemia e dando luogo ad una pratica virtuosa di positiva collaborazione e sussidiarietà tra pubblico e privato sociale.

In aggiunta ai 4 insediamenti monitorati durante l'attività ordinaria precedente il periodo di emergenza sanitaria (Stazione Termini, la Stazione Tiburtina- Piazzale Spadolini e le due occupazioni abitative di Via Collatina e di Via di Santa Croce in Gerusalemme) sono stati raggiunti altri tre contesti: l'occupazione di Via Tempesta, abitata da circa 70 persone di diverse provenienze; l'occupazione di Piazza Pecile, dove vivono circa 150 persone, soprattutto famiglie di differenti nazionalità; la Stazione Tiburtina, dove stanziano circa 70 persone senza dimora. Le popolazioni interessate dall'intervento, non sono state raggiunte da nessuna iniziativa di prevenzione e contenimento del Servizio Sanitario Nazionale (SSN), pur trattandosi nella maggior parte dei casi di una popolazione estremamente vulnerabile che di frequente non riesce ad accedere neanche alla medicina del territorio.

Dalla fine di maggio 2020, in concomitanza con la fine delle misure restrittive imposte dai decreti governativi, il team MEDU ha potuto riprendere anche l'attività clinica ordinaria, garantendo durante ogni giorno di attività la presenza di due team, uno dedicato alla sorveglianza e allo screening per il Covid-19 ed un altro per svolgere la consueta attività di prima assistenza e orientamento sanitario.



Il team della clinica mobile si è inoltre avvalso, come in precedenza, del supporto del Centro MEDU Psychè per la presa in carico medico-psicologica e psico-sociale delle persone con disagio psichico ed ha collaborato in maniera sistematica con una consolidata rete di servizi, enti ed associazioni per il referral dei casi più fragili.

ALCUNI DATI

Da marzo a settembre 2020 il team MEDU ha sottoposto a screening circa 2000 persone che vivono all'interno degli insediamenti informali raggiunti, distribuendo in maniera sistematica i dispositivi di protezione personale (mascherine chirurgiche, gel igienizzanti, ecc.).

Di queste, 283 sono state riferite ai servizi del territorio per una presa in carico socio-sanitaria, 9 sono state accompagnate dai mediatori culturali e 6 sono state inviate e prese in carico dal Centro MEDU Psychè.

CRITICITÀ E BUONE PRATICHE

Lo staff MEDU ha preso parte a numerosi incontri e tavoli di coordinamento istituzionali con i Municipi, le ASL, il Comune e la Regione, portando avanti, insieme alla rete delle diverse organizzazioni ed enti di tutela, un'interlocuzione sistematica con le istituzioni competenti, nel tentativo di trovare soluzioni adeguate a tutela della salute delle persone costrette a vivere sulla strada e presso gli insediamenti precari, particolarmente esposte alla possibilità di contrarre il virus a causa della precarietà e promiscuità delle condizioni di vita.

In particolare, con le ASL sono stati approntati degli specifici protocolli di intesa per coordinare gli interventi di sorveglianza attiva nei contesti di precarietà.

Nonostante questa intensa attività di coordinamento e advocacy istituzionale, non sono stati adottati provvedimenti sistemici che permettessero l'implementazione di interventi efficaci e tempestivi per il contenimento della diffusione del COVID-19 tra la popolazione senza fissa dimora o che vive all'interno di insediamenti precari. Non sono state infatti predisposte, come invece suggerito dalle associazioni, strutture dedicate all'isolamento fiduciario per persone senza fissa dimora, né un numero verde attivo 24h su 24 per la segnalazione di eventuali casi sospetti, né altre specifiche misure altamente raccomandate.

RIFLESSIONI FINALI

Le persone senza dimora sono potenzialmente le più vulnerabili a questa pandemia, perché presentano spesso più patologie croniche concomitanti, hanno difficoltà di accesso ai servizi sanitari, vivono sulla strada o in alloggi precari e sovraffollati, spesso non hanno accesso regolare ai servizi igienici essenziali. Senza interventi adeguati esse sono dunque a rischio di alti tassi di infezione e mortalità.

ATTIVITÀ DI PROGETTO SUDDIVISE PER AREA

3.1 PROGETTO CROSSING





UNITÀ MOBILE

a cura di Baobab Experience⁶/ Speha-Fresia

L'unità mobile, caratterizzata come servizio a bassa soglia e prima porta di accesso al progetto, è stata istituita per supportare le situazioni di massima urgenza per persone che vivono in condizioni di particolare marginalità ed esclusione e/o senza fissa dimora che necessitano di un intervento socio-assistenziale immediato, attraverso una tempestiva presa in carico oppure un veloce referral. Il servizio è stato organizzato per spostarsi nei diversi luoghi di aggregazione spontanea, e ha offerto risposte personalizzate ai bisogni più semplici e immediati proponendo:

- Informazione
- Supporto
- Orientamento
- Accompagnamento al sistema dei servizi

Tale servizio ha svolto tra le sue funzioni anche quella di "osservatorio", rilevando i bisogni espressi e/o latenti delle persone in difficoltà. Le funzioni principali del team della unità mobile in rete con il team legale e il team sanitario, sono state relative alla distribuzione di kit logistici, all'offerta di un primo counseling e orientamento, all'accompagnamento ai servizi di diagnosi e cura sanitari con la collaborazione del team sanitario. Inoltre sono stati offerti orientamento e informazione ai servizi territoriali, ascolto attivo e assistenza legale con la collaborazione del team legale.

In ultimo sono state promosse campagne di sensibilizzazione e diffusione di opuscoli informativi.

SERVIZIO DI SUPPORTO LEGALE, PSICOLOGICO E PRIMO ORIENTAMENTO

a cura di A Buon Diritto, Cir e Diritti in Movimento

L'attività a cura di A Buon Diritto Onlus, Consiglio italiano per i rifugiati e Diritti in Movimento si è sostanziata nell'effettuazione della prima analisi dei bisogni e delle difficoltà incontrate dai beneficiari, intervenendo nella risoluzione delle questioni relative alla regolarità dei documenti e allo status giuridico sul territorio e provvedendo a effettuare il referral presso gli altri servizi, provando a intercettare le varie necessità e individuando i beneficiari idonei a proseguire il proprio percorso prendendo parte alle attività proposte dai vari partner. Il progetto, inoltre, prevedeva l'affiancamento al consulente legale di una psicologa per la raccolta della storia personale e preparazione al colloquio in Commissione territoriale. La necessità di inserire un sostegno emozionale durante i colloqui di preparazione per la Commissione è emersa in quanto, spesso, i beneficiari con esperienze traumatiche tendono a rimuovere gli eventi passati o mostrano difficoltà a collocarli temporalmente. Tale rimozione e resistenza a parlare delle esperienze passate è dovuta a una diagnosi conosciuta come "disturbo post-traumatico da stress" e, tuttavia, è fondamentale che la persona sia messa nelle condizioni di raccontare dettagliatamente la propria storia per poter dimostrare le ragioni della fuga dal paese d'origine.

⁶ L'associazione Baobab Experience, che ha promosso e partecipato attivamente alla stesura del bando e all'attuazione del progetto, è stata membro dell'ATI fino al dicembre del 2019 quando ha definitivamente interrotto le attività di unità mobile ereditata dal capofila speha fresia. La scelta è stata condivisa all'interno della cabina di regia del raggruppamento ed è stata conseguenza di problematiche di natura logistica e organizzativa che non ha permesso all'ente Baobab Experience di poter proseguire l'attività.



Nello specifico, sono state fornite assistenza, orientamento legale e supporto psicologico a cittadini stranieri intenzionati a presentare domanda di protezione internazionale, in attesa di decisione sulla competenza di uno degli Stati UE per l'esame della domanda di asilo o senza permesso di soggiorno per le questioni relative a:

- Presentazione della domanda di protezione internazionale
- Rilascio o rinnovo del documento
- Iscrizione anagrafica presso l'indirizzo per persone senza dimora del Comune di Roma
- Inserimento nel sistema di accoglienza dedicato (per richiedenti asilo, per titolari di protezione internazionale, per stranieri vulnerabili, per cittadini senza dimora)
- Iscrizione al SSN e rilascio tessera sanitaria
- Ricorso avverso il diniego della protezione internazionale
- Preparazione all'audizione in Commissione Territoriale
- Ricorso avverso decisione di trasferimento in altro Stato UE per l'esame della domanda di asilo
- Accompagnamento in Questura
- Accompagnamento presso i municipi
- Interlocazione con la Questura di Roma per segnalazioni e appuntamenti delle persone vulnerabili
- Affiancamento della psicologa durante la raccolta delle storie personali per facilitare l'emersione di bisogni specifici al fine di indirizzare i beneficiari, laddove necessario, ai servizi sul territorio per poter accedere all'assistenza medico-psicologica.

SERVIZI DI ORIENTAMENTO SANITARIO E PRIMA ASSISTENZA MEDICA

a cura di Medici per i Diritti Umani

La clinica mobile di Medici per i Diritti Umani ha operato tre giorni a settimana recandosi in stazioni, baraccopoli, palazzi occupati e in altri luoghi in cui dormono o abitano persone che incontrano maggiori difficoltà nell'accesso alla salute. I beneficiari hanno ricevuto orientamento e assistenza in merito all'iscrizione e all'accesso al SSN con particolare attenzione ai servizi di medicina di base e di prevenzione, alle cure specialistiche e agli approfondimenti diagnostici, al diritto alla salute e ai diritti fondamentali garantiti in Italia. Oltre all'attività strettamente medica, si è proceduto all'iscrizione presso gli uffici anagrafici territoriali, con la conseguente possibilità di presa in carico sociale da parte dei servizi municipali e cittadini, a orientare ai servizi di accoglienza, di assistenza legale e presso gli altri servizi sul territorio dando informazioni sulle relative modalità di accesso.

Nello specifico, sono state fornite assistenza e informativa medica a cittadini stranieri intenzionati a presentare domanda di protezione internazionale, in attesa di decisione sulla competenza di uno degli Stati UE per l'esame della domanda di asilo o senza permesso di soggiorno attraverso queste attività:

- Prima assistenza medica su strada tramite la clinica mobile
- Orientamento ai servizi socio-sanitari e di supporto psico-sociale
- Referral e accompagnamento dei pazienti più vulnerabili ai servizi socio-sanitari, di accoglienza, di assistenza sociale e legale



LABORATORI LINGUISTICI E CULTURALI

a cura di Asinitas Onlus

I laboratori sono stati rivolti a tutti gli utenti intercettati dal progetto con l'obiettivo di contribuire al percorso di inclusione e "appaesamento". I corsi si sono posti come contesto di accoglienza, stabilizzazione di legami sociali, percorso di autonomia e di creazione di reti di mutuo aiuto. Asinitas, nello specifico, attraverso i metodi dell'educazione attiva e della narrazione autobiografica, ha proposto una didattica centrata sui bisogni e i desideri della persona per motivare all'apprendimento e alla continuità nella frequenza.

I laboratori sono stati per lo più intensivi o modulari e hanno così permesso l'accesso anche a coloro che si sono trattenuti in Italia per brevi periodi. Sono stati offerti corsi di prima alfabetizzazione per i soggetti più vulnerabili tra i migranti transitori, quali analfabeti totali e/o funzionali per i quali la conoscenza della lingua italiana, dell'inglese e dell'informatica sono uno strumento fondamentale per il processo di integrazione linguistica e socio-economica, per prevenire gli oggettivi rischi di isolamento e disagio a cui i migranti sono esposti e di fornire strumenti pratici per una lettura facilitata del contesto sociale e burocratico con il quale si devono confrontare. Inoltre, il progetto prevedeva come obiettivo specifico anche quello di colmare il digital divide dei migranti soprattutto nell'uso del computer come strumento utile per soddisfare le proprie esigenze e per interagire con tutte quelle procedure, istituzionali, commerciali, di studio, che prevedono l'uso del PC. Conoscere la lingua inglese è stato ritenuto fondamentale sia per potersi inserire nel mondo del lavoro in Italia ma anche per chi in transito voleva continuare il proprio viaggio verso l'Europa. L'inglese in quanto lingua attualmente più diffusa al mondo, rappresenta infatti un requisito indispensabile per comunicare in Europa, orientarsi su internet e nei luoghi di transito, per inserirsi lavorativamente.

Le attività offerte sono state:

- Corsi di prima alfabetizzazione
- Corsi estivi
- Corsi di informatica
- Corsi di lingua inglese

LABORATORI DI FALEGNAMERIA

a cura di K_Alma

La Falegnameria e Officina Sociale K_Alma ha realizzato tre corsi di falegnameria di base dedicati a migranti e richiedenti asilo.

I corsi sono stati seguiti da due maestri falegnami e impostati come "laboratori esperienziali" ovvero sono state eseguite sia la progettazione sia la realizzazione di complementi di arredo (sgabelli, cornici, librerie). La partecipazione è stata assidua e continua e alcuni degli utenti hanno poi chiesto di poter continuare a frequentare il laboratorio di falegnameria, anche per poter continuare una formazione informale specifica e dedicata.



ORIENTAMENTO AL LAVORO

a cura di Speha Fresia

L'attività ha previsto azioni di orientamento al lavoro di base e di accompagnamento al lavoro. Nel primo caso ai beneficiari è stata offerta una profilazione di base accompagnata dalla redazione/aggiornamento del curriculum; coloro che avevano i requisiti sono stati inviati agli altri servizi per il lavoro del territorio e/o iscritti ai centri per l'impiego tramite richiesta DID on line.

La seconda attività ha risposto alle esigenze specifiche delle persone: invio di curriculum presso strutture e/o aziende, ricerca di percorsi di formazione.

Obiettivo generale dell'attività è stato quello di inserire i beneficiari nella rete dei servizi per il lavoro a partire dall'analisi dei requisiti minimi e dalla valorizzazione delle competenze acquisite in modo informale e non formale nei Paesi di provenienza e nelle pregresse esperienze in Italia. In alcuni casi, le persone sono state messe in contatto con aziende e imprese del territorio o sono state inviate a percorsi di formazione brevi ma indispensabili per l'inserimento in settori specifici (certificato haccp, patentino per carrello mulletto e simili).



Crossing

Carry on



3.2 PROGETTO CARRY ON





UNITÀ MOBILE

a cura di Baobab Experience⁷ e Speha-Fresia

L'unità mobile, caratterizzata come servizio a bassa soglia e prima porta di accesso al progetto, è stata istituita per supportare le situazioni di massima urgenza per persone che vivono in condizioni di particolare marginalità ed esclusione e/o senza fissa dimora che necessitano di un intervento socio-assistenziale immediato, attraverso una tempestiva presa in carico oppure un veloce referral.

Il servizio è stato organizzato per spostarsi nei diversi luoghi di aggregazione spontanea, e ha offerto risposte personalizzate ai bisogni più semplici e immediati proponendo:

- informazione
- supporto
- orientamento
- accompagnamento al sistema dei servizi

Tale servizio ha svolto tra le sue funzioni anche quella di "osservatorio", rilevando i bisogni espressi e/o latenti delle persone in difficoltà. Le funzioni principali del team dell'unità mobile in rete con il team legale e il team sanitario, sono state relative alla distribuzione di kit logistici, all'offerta di un primo counseling e orientamento, all'accompagnamento ai servizi di diagnosi e cura sanitari con la collaborazione del team sanitario. Inoltre sono stati offerti orientamento e informazione ai servizi territoriali, ascolto attivo e assistenza legale con la collaborazione del team legale.

In ultimo sono state promosse campagne di sensibilizzazione e diffusione di opuscoli informativi.

SERVIZIO DI SUPPORTO LEGALE, PRIMO ORIENTAMENTO, LABORATORI DI RIABILITAZIONE PSICO-SOCIALE

a cura di A Buon Diritto Onlus, Consiglio italiano per i rifugiati e Diritti in Movimento

L'attività a cura di A Buon Diritto Onlus, Consiglio italiano per i rifugiati e Diritti in Movimento si è sostanziata nell'intercettazione dei possibili beneficiari del progetto effettuando una prima analisi dei bisogni e delle difficoltà incontrate da cittadini stranieri in possesso di permesso di soggiorno a vario titolo (a titolo di esempio: richiesta asilo, protezione internazionale, motivi umanitari/casi speciali, ex motivi umanitari, lavoro, motivi familiari, cure mediche) e intervenendo sulle questioni relative a:

- Presentazione della domanda di protezione internazionale
- Rilascio o rinnovo del documento
- Iscrizione anagrafica presso l'indirizzo per persone senza dimora del Comune di Roma
- Orientamento ai programmi di rimpatrio volontario assistito (RVA)
- Presentazione di domanda reiterata di protezione internazionale

⁷ L'associazione Baobab Experience, che ha promosso e partecipato attivamente alla stesura del bando e all'attuazione del progetto, è stata membro dell'ATI fino al dicembre del 2019 quando ha definitivamente interrotto le attività di unità mobile ereditata dal capofila Speha fresia. La scelta è stata condivisa all'interno della cabina di regia del raggruppamento ed è stata conseguenza di problematiche di natura logistica e organizzativa che non ha permesso all'ente Baobab Experience di poter proseguire l'attività.



- Inserimento nel sistema di accoglienza dedicato (per richiedenti asilo, per titolari di protezione internazionale, per stranieri vulnerabili, per cittadini senza dimora)
- Iscrizione al SSN e rilascio tessera sanitaria
- Accompagnamenti in questura
- Accompagnamenti presso gli uffici postali

In alcuni casi si è reso necessario avviare un'azione legale nei confronti della pubblica amministrazione. Tra le ipotesi più frequentemente riscontrate:

- Ricorso contro decisione negativa della Commissione territoriale o per applicazione retroattiva del Decreto Sicurezza in materia di permesso di soggiorno per motivi umanitari
- Ricorso contro la Questura – Ufficio immigrazione di Roma per il mancato accesso alla domanda di riconoscimento della protezione internazionale e al sistema di accoglienza per richiedenti asilo o beneficiari di protezione internazionale
- Ricorso contro la Questura – Ufficio immigrazione di Roma per il rifiuto al rinnovo del permesso di soggiorno in assenza di iscrizione anagrafica
- Ricorso contro la Questura – Ufficio immigrazione di Roma per il rifiuto al rinnovo del permesso di soggiorno con iscrizione anagrafica per persone senza dimora
- Ricorso contro la Questura – Ufficio immigrazione di Roma e la Commissione Territoriale per applicazione retroattiva del Decreto Sicurezza in materia di rinnovo del permesso per motivi umanitari
- Ricorso contro i Municipi di Roma Capitale per il rifiuto di iscrizione anagrafica dei titolari di protezione internazionale e di permesso di soggiorno per motivi umanitari

Infine, sono stati effettuati dei laboratori di riabilitazione psico-sociale, volti al recupero del senso di fiducia in sé e negli altri e alla riacquisizione di una capacità progettuale.

Gli incontri sono stati suddivisi in due fasi:

- 1) Nei primi incontri si è lavorato per creare sinergia nel gruppo, per sviluppare un rapporto di fiducia e per attivare una mappatura dei bisogni. Durante questa prima fase sono emerse sin da subito le problematiche che i beneficiari hanno maggiormente condiviso e voluto affrontare;
- 2) La seconda fase è consistita in attività di tipo formativo/orientativo sulla salute della donna o sulla progettualità in termini di integrazione sociale/lavorativa a seconda delle richieste emerse dal gruppo.

CENTRO CLINICO PSYCHÉ - ASSISTENZA MEDICO PSICOLOGICA

a cura di Medici per i Diritti Umani

Il servizio a cura di Medici per i Diritti Umani si è sostanziato nell'assistenza medico-psicologica alle persone sopravvissute a tortura e a trattamenti crudeli, inumani e degradanti. È stata svolta inoltre attività di documentazione e ricerca sul tema.

Il Centro clinico Medu Psyché ha operato tre giorni a settimana offrendo ai beneficiari sedute di psicoterapia singole di un'ora, condotte da un team multidisciplinare composto da medici e psicologi psicoterapeuti insieme a un pool di mediatori culturali attraverso il cosiddetto "setting cooperativo



integrato" (SCI), che permette un approccio integrato soma-psiche, l'adattamento culturale, la prevenzione del trauma vicario e una maggiore stabilità dell'alleanza terapeutica.

Nello specifico, il team è composto da: un medico-psicoterapeuta nel ruolo di coordinatore generale, un medico-psicoterapeuta in formazione, una psichiatra, due psicologhe-psicoterapeute, un coordinatore psicosociale e i mediatori culturali. La sinergia tra le diverse scuole e orientamenti da cui i membri del team provengono (cognitivo-comportamentale, costruttivista, gestaltico, psicodinamico) garantiscono, inoltre, una continua collaborazione e opportunità di lettura integrata dell'intervento terapeutico.

Il Centro ha come obiettivo quello di assistere i beneficiari attraverso la terapia medica, la psicoterapia culturalmente adattata e le tecniche specifiche sulla rielaborazione delle memorie traumatiche basate essenzialmente sulla narrazione e la testimonianza. Inoltre, il Centro Psyché ha ormai maturato esperienza e credibilità nella compilazione e rilascio di certificazioni sullo stato psico-fisico dei pazienti a sostegno della loro intervista in sede di Commissione territoriale.

Oltre alle attività prettamente mediche, viene previsto un sostegno psico-sociale grazie alla possibilità di utilizzo di uno spazio dove la persona, con l'aiuto di un operatore psico-sociale, possa costruire il proprio percorso di riabilitazione e integrazione con attività e strumenti tesi alla sua progressiva e stabile autonomia. Le proposte vanno dalla socialità condivisa come laboratori di musica, teatro, yoga, fino a percorsi più individualizzati, spesso in collaborazione con il centro di accoglienza di riferimento o servizi esterni, elaborati sulla base di esperienze, formazione e/o desideri del paziente.

LABORATORI LINGUISTICI E CULTURALI

a cura di Asinitas Onlus

I laboratori linguistici e formativi erogati da Asinitas si sono rivolti a giovani donne e uomini stranieri in gran parte in una fascia di età compresa fra i 18 e i 35 anni provenienti da oltre 30 paesi tra i quali: Afghanistan, Mali, Cina, Gambia, Nigeria, Iraq, Etiopia, Eritrea, Somalia. In molti casi sono titolari di permessi di soggiorno ma sono ormai fuori dal circuito pubblico dell'accoglienza, e al contempo non hanno delle situazioni alloggiative o lavorative tali da renderli dei soggetti autonomi. Ciò rappresenta un aspetto di criticità e vulnerabilità che rischia di mantenere queste persone ai margini della società italiana per un tempo indefinito.

I laboratori hanno spaziato dal livello A0 per analfabeti al livello A2 con relativa preparazione all'esame di certificazione, percorsi per donne con accoglienza bambini tra gli 0 e i 3 anni, percorsi tenuti durante l'estate e corsi di livello più alto finalizzati alla ricerca del lavoro. I corsi offerti avevano come obiettivo generale quello di sostenere le persone nel percorso di apprendimento della lingua italiana quale strumento di autonomia, inclusione e valorizzazione e prevenire gli oggettivi rischi di isolamento e disagio cui i migranti sono esposti.

I corsi erano stati pensati con una struttura modulare che permettesse agli studenti di passare da un livello all'altro con l'aumentare della competenza linguistica. La modularità ha consentito altresì l'inserimento di nuovi studenti durante tutto lo svolgimento del progetto, sostenendo la continuità della loro frequenza spesso ostacolata dalla precarietà di vita che contraddistingue il target.

Si è anche realizzato un percorso specifico per donne migranti, con micronido dedicato ai figli dagli 0 ai 3 anni, che ha facilitato la loro frequenza. I moduli A2 hanno portato al conseguimento della certificazione linguistica A2 in collaborazione con l'Università di Perugia e il Cedis, l'ente certificatore sul territorio di Roma.



LABORATORI DI FALEGNAMERIA

a cura di K_Alma

Le attività legate ai corsi informali di falegnameria sono state impostate come momenti di formazione “a bottega” ovvero con i maestri falegnami responsabili di volta in volta della selezione di un complemento di arredo da realizzare e collaborando con i corsisti alla ricerca delle soluzioni tecniche e delle modalità operative necessarie: dalla scelta del legname migliore, alla progettazione dei pezzi, al taglio, fino all’assemblaggio, incollaggio e rifinitura dello stesso.

Non tutti i partecipanti avevano ovviamente lo stesso livello di competenza e questo ha imposto ai tutor e agli allievi un percorso completo, ovvero partendo dalle primissime fasi delle lavorazioni. Il target che ha partecipato ai tre corsi è stato prevalentemente di sesso maschile, proveniente da un percorso migratorio e con origine del continente africano, presenti in Italia da un periodo di tempo che va dai sei mesi a un anno e mezzo. L’obiettivo del corso era familiarizzare con tecniche di falegnameria di base e di secondo livello, partendo sia dalle proprie competenze individuali sia partendo da un livello elementare come primo approccio alla materia. Tutti e tre i corsi sono stati seguiti con assoluta regolarità dai partecipanti, anzi diversi di loro (con una percentuale di più o meno un terzo del totale – ovvero 5 su 18 beneficiari) hanno poi continuati nei mesi a seguire i corsi gratuiti presso il nostro laboratorio, potendo così usufruire di una formazione più duratura nel tempo e potendo dunque acquisire maggiori competenze, necessarie anche ai colloqui di tirocinio e/o lavori a tempo determinato per i quali sono stati selezionati.

Di questi 5 beneficiari in 3 hanno poi ottenuto un tirocinio e due contratti a tempo determinato.

ORIENTAMENTO AL LAVORO

a cura di Speha Fresia

L’attività ha previsto azioni di orientamento al lavoro di base e di accompagnamento al lavoro. Nel primo caso ai beneficiari è stata offerta una profilazione di base accompagnata dalla redazione/aggiornamento del curriculum; coloro che avevano i requisiti sono stati inviati agli altri servizi per il lavoro del territorio e/o iscritti ai centri per l’impiego tramite richiesta DID on line.

La seconda attività ha risposto alle esigenze specifiche delle persone: invio di curriculum presso strutture e/o aziende, ricerca di percorsi di formazione.

Obiettivo generale dell’attività è stato quello di inserire i beneficiari nella rete dei servizi per il lavoro a partire dall’analisi dei requisiti minimi e dalla valorizzazione delle competenze acquisite in modo informale e non formale nei Paesi di provenienza e nelle pregresse esperienze in Italia. In alcuni casi, le persone sono state messe in contatto con aziende e imprese del territorio o sono state inviate a percorsi di formazione brevi ma indispensabili per l’inserimento in settori specifici (certificato HACCP, patentino per carrello mulletto e simili). Oltre ai servizi di orientamento e accompagnamento al lavoro, l’attività ha promosso e realizzato un corso di qualifica professionale per la figura di mediatore interculturale. Il corso ha coinvolto 12 uomini di età compresa tra i 25 e i 45 anni. Per 10 di loro gli operatori abilitati della Speha Fresia hanno messo a disposizione il servizio di messa in trasparenza e validazione delle competenze formali, informali e non formali per consentire a chi fosse privo di titolo di studio valido in Italia di poter partecipare al processo di selezione al corso. Infatti, la maggior parte dei candidati non aveva il Diploma di scuola secondaria di secondo grado riconosciuto nel nostro Paese; i dispositivi regionali propri del sistema di messa in valore degli apprendimenti hanno consentito di riconoscere formalmente le competenze formali, informali e non formali acquisite nelle esperienze pregresse, fornendo agli aspiranti allievi il credito di ingresso per il corso.



PUBBLICIZZAZIONE, SERVIZIO CREDITI FORMATIVI E SELEZIONE PER IL CORSO DI MEDIATORE CULTURALE

a cura di Speha Fresia

Le attività di pubblicizzazione del corso per mediatori interculturali, il servizio di individuazione delle competenze finalizzato al riconoscimento di crediti di ammissione e la selezione dei candidati sono state svolte nei due mesi precedenti l'inizio del corso di qualifica. La selezione pubblica dei partecipanti e il procedimento di messa in trasparenza e riconoscimento delle competenze erano prerequisiti fondamentali per permettere l'accesso al corso di qualifica, anche in assenza di un titolo formale di istruzione perché non riconosciuto nel nostro paese. Il riconoscimento e la messa in trasparenza delle competenze è un procedimento di evidenza pubblica che consiste nella redazione di un documento di messa in trasparenza e di validazione delle competenze pregresse anche di carattere informale e non formale da parte di un operatore abilitato dalla Regione Lazio. Ben 11 partecipanti su 13 hanno infatti usufruito di tale opportunità e attestazione delle competenze tramite colloqui con gli operatori di Speha Fresia, che hanno portato al rilascio del documento di validazione delle competenze ai fini dell'ammissione al corso, validazione approvata dalla Regione Lazio secondo la normativa vigente.

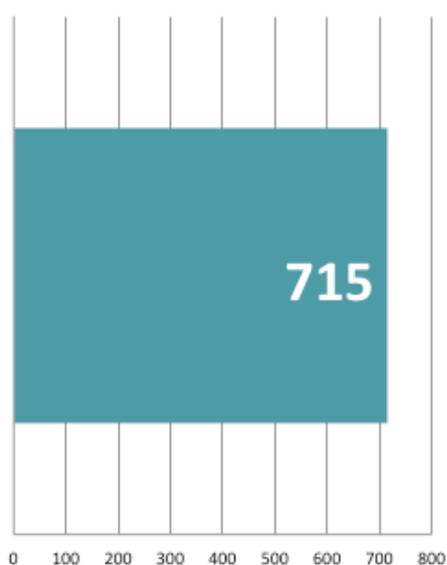
Al termine di questo processo sono stati individuati 13 partecipanti che hanno iniziato il corso di qualifica, il criterio di selezione si è basato sui seguenti elementi: conoscenza della lingua italiana Livello B1, motivazione a svolgere la professione di Mediatore Culturale, disponibilità a seguire il corso per tutte le 450 ore previste. Il corso, secondo quanto previsto dalla standard formativo del profilo professionale, ha avuto la durata di 450 ore svolte tra aula, FAD e stage. Gli stage si sono svolti presso Cooperative, Associazioni ed Enti che gestiscono servizi per migranti e hanno riguardato l'attività di Mediatore Culturale e Linguistico.

Alla fine del Corso 12 partecipanti hanno svolto un esame con una commissione nominata dalla Regione Lazio per ottenere la Qualifica Professionale di Mediatore Culturale e hanno tutti superato l'esame qualificandosi e accrescendo in tal modo la loro occupabilità nel settore. Una giovane corsista non ha potuto terminare il percorso poiché la sua famiglia si è trasferita.

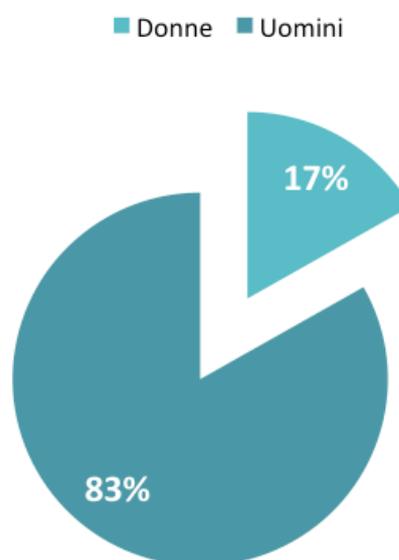
DESCRIZIONE DEL TARGET DAL PUNTO DI VISTA QUANTITATIVO E QUALITATIVO

4.1 PROGETTO CROSSING

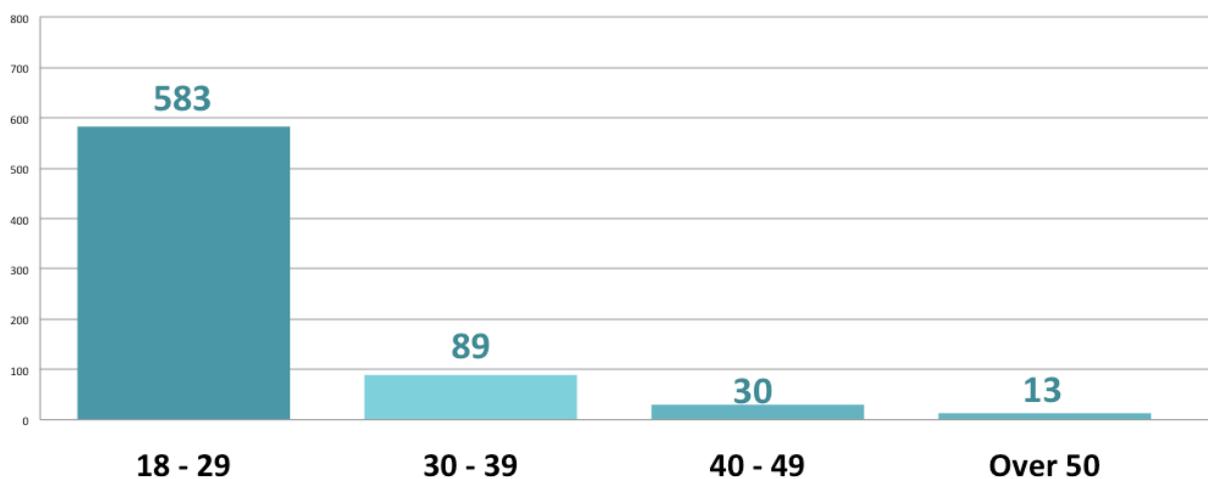
TOTALE DESTINATARI



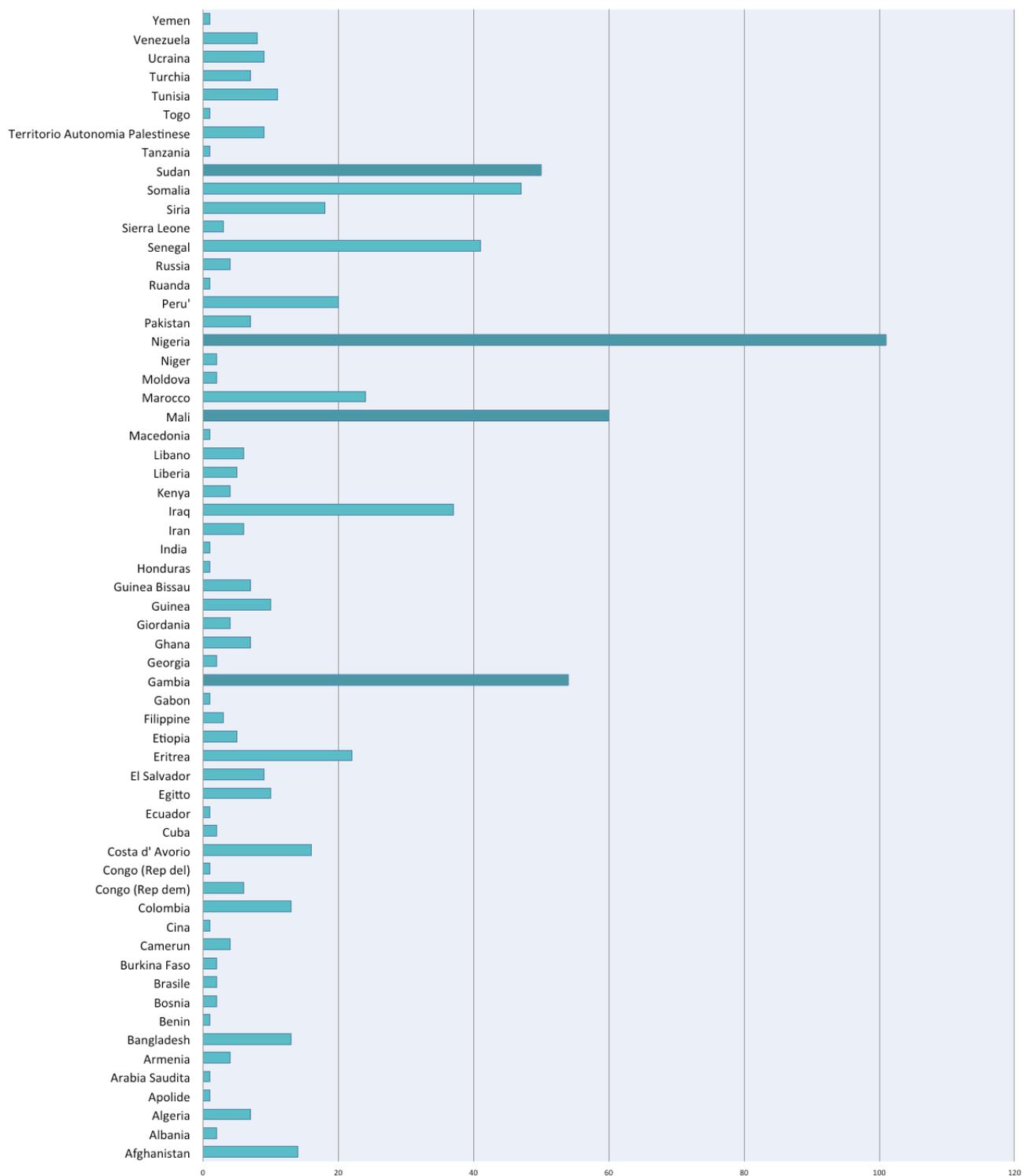
DESTINATARI PER GENERE



DESTINATARI PER FASCE D'ETÀ



DESTINATARI PER NAZIONALITÀ





UNITÀ MOBILE

a cura di Baobab Experience⁸ e Speha Fresia

L'unità mobile ha svolto la funzione di primo accesso al progetto e il variegato target di richiedenti accolti veniva immediatamente incardinato nell'attività che ritenevamo più consona alle necessità individuate. Possiamo tuttavia rilevare come i beneficiari del progetto siano state persone la cui condizione giuridica precaria determinava un mancato accesso ai servizi di inclusione sociale e di cura. In particolare, si sono rivolte all'unità mobile persone che potremmo definire "transitanti", i quali ambivano a stabilire la loro residenza in Italia partendo dalla prima istanza di protezione internazionale. Inoltre, molti sono stati i casi di persone la cui domanda di protezione internazionale era stata respinta dalla competente Commissione e si trovavano in attesa dell'esito del ricorso giudiziario.

SERVIZIO DI SUPPORTO LEGALE, PSICOLOGICO E PRIMO ORIENTAMENTO

a cura di A Buon Diritto, Cir e Diritti in Movimento

TOTALE DESTINATARI SERVIZI LEGALI E PRIMA ACCOGLIENZA CROSSING: 604

La maggior parte dei richiedenti asilo incontrata viveva una situazione di forte precarietà determinata dai tempi lunghi per il giudizio sulla competenza dello Stato UE a esaminare la domanda di asilo e per la decisione della Commissione Territoriale. Le persone senza titolo di soggiorno nella maggior parte dei casi hanno presentato più di una domanda di asilo senza successo o non hanno rinnovato per tempo un precedente permesso, o ancora hanno abbandonato la procedura in seguito alla richiesta della Questura – Ufficio immigrazione di Roma di portare un certificato di residenza diverso da quello per i senza dimora del Comune di Roma. Questa condizione, ovviamente, rende spesso impossibile a queste persone l'ingresso regolare nel mondo del lavoro. Un altro dato interessante riguarda l'aumento dell'arrivo delle persone provenienti dal Sud America, a causa dei profondi squilibri economico-politici del continente riferibili agli ultimi anni. Spesso le persone giunte in Italia hanno già parenti sul territorio (in particolare i cittadini colombiani) o in genere si trasferiscono con l'intero nucleo familiare.

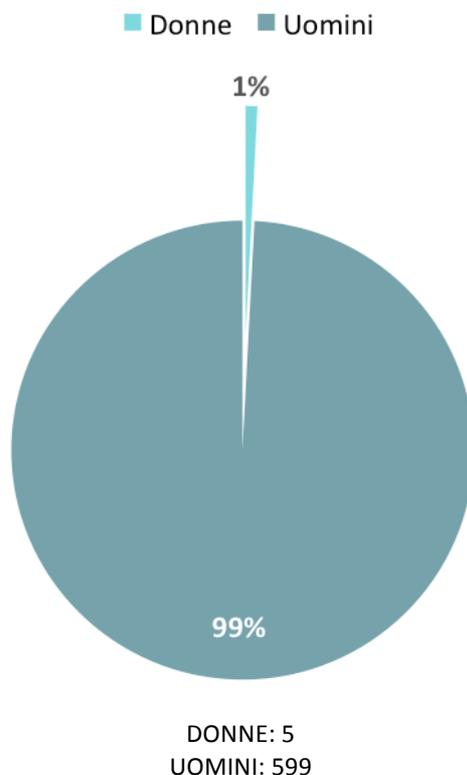
Per molti dei beneficiari del progetto è stata necessario procedere con azioni giudiziarie attivate da uno studio legale a disposizione di tutta la rete. In particolare, questo intervento ha posto come obiettivo la censura della illegittima mancata formalizzazione della domanda di riconoscimento della protezione internazionale da parte della Questura di Roma – Ufficio Immigrazione per quanti hanno manifestato la volontà di chiedere asilo. Sono stati, inoltre, presentati ricorsi avverso i provvedimenti di rigetto emessi dalle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale nonché avverso i provvedimenti di espulsione con accompagnamento coattivo alla frontiera innanzi al Giudice di Pace. Questa attività ha ottimizzato le azioni contro le prassi illegittime che rendono spesso drammaticamente precarie la condizione giuridica delle persone migranti.

Per quanto riguarda i beneficiari che hanno usufruito dei colloqui di preparazione alla Commissione territoriale in presenza con la psicologa, si è trattato principalmente di persone di origini sudamericane e in minoranza provenienti da paesi subsahariani e del Medio Oriente.

⁸ L'associazione Baobab Experience, che ha promosso e partecipato attivamente alla stesura del bando e all'attuazione del progetto, è stata membro dell'ATI fino al dicembre del 2019 quando ha definitivamente interrotto le attività di unità mobile ereditata dal capofila speha fresia. La scelta è stata condivisa all'interno della cabina di regia del raggruppamento ed è stata conseguenza di problematiche di natura logistica e organizzativa che non ha permesso all'ente Baobab Experience di poter proseguire l'attività.

Il numero di uomini e donne è risultato paritario e, tra i beneficiari, la metà era poco più che maggiorenne.

DESTINATARI SERVIZI LEGALI E PRIMA ACCOGLIENZA CROSSING PER GENERE

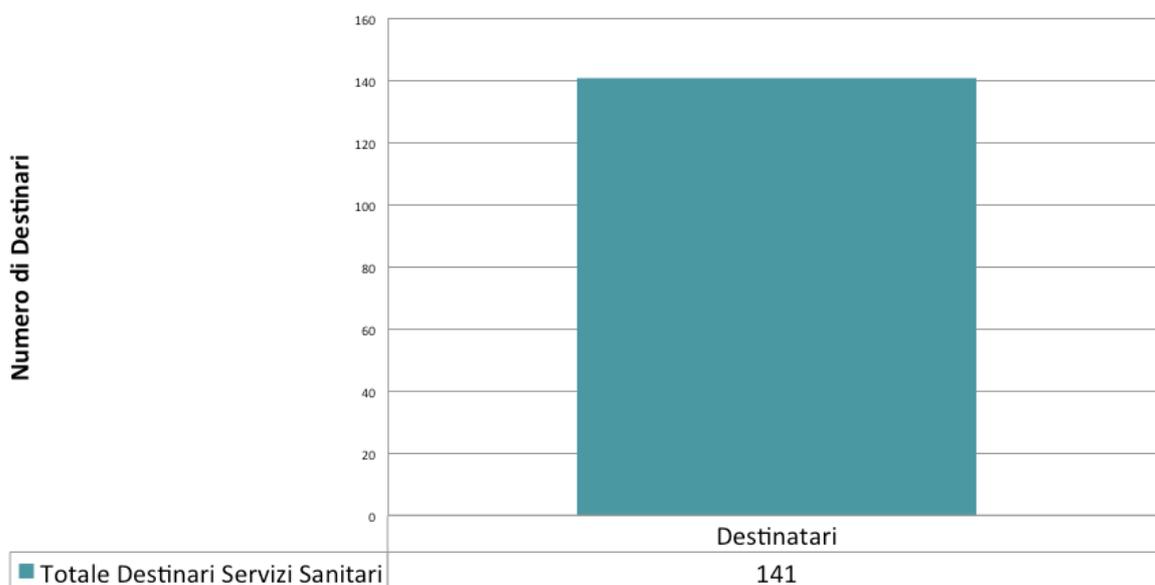


Queste variabili tanto di genere quanto di età hanno condotto a una serie di riflessioni. Innanzitutto possiamo affermare che le donne sono risultate maggiormente inclini a condividere anche le esperienze più dure, mentre negli uomini adulti è emerso un forte senso di vergogna nel raccontare le esperienze di tortura. I giovanissimi, al contrario, si sono rivelati molto resilienti, dimostrando un maggiore spirito di rinnovo e più consapevolezza del fatto che raccontare precisamente quanto accaduto durante il viaggio li avrebbe aiutati nell'ottenimento dei documenti di protezione.

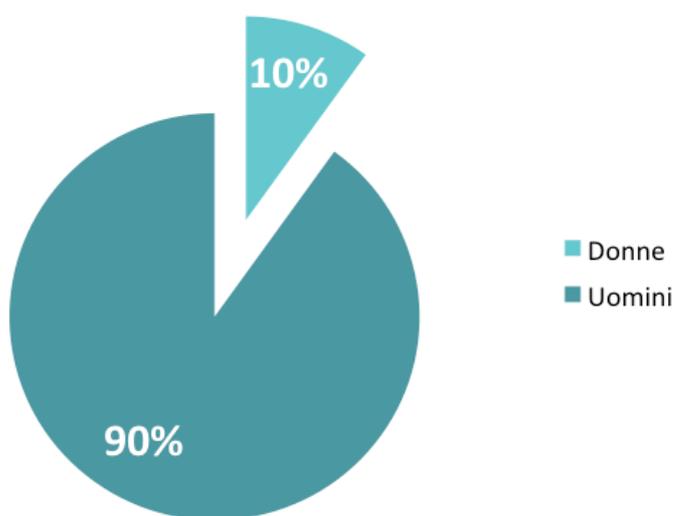
SERVIZI DI ORIENTAMENTO SANITARIO E PRIMA ASSISTENZA MEDICA

a cura di Medici per i Diritti Umani

Il servizio di orientamento sanitario e assistenza medica ha incontrato e visitato beneficiari principalmente provenienti dall’Africa Sub-Sahariana occidentale (Gambia, Mali, Nigeria, Senegal) e orientale (Eritrea, Etiopia, Somalia, Sudan) e, in misura minore, migranti provenienti dal Nord Africa, dal Medio Oriente, dal Sud America e da paesi dell’Est Europa.



DESTINATARI SERVIZI SANITARI PER GENERE



La gran parte dei pazienti visitati sono stati uomini (127) e il restante donne (14).

Per quanto riguarda le fasce di età, la più rappresentata (circa la metà dei pazienti) era quella 30-50 anni, seguita da quella 18-30 (circa un quarto) e dagli over 50, mentre i minori sono risultati una piccola percentuale.



Dall'analisi dei dati si è rilevato che meno della metà dei pazienti visitati aveva una tessera sanitaria in corso di validità oppure un codice STP/ENI, che permette l'accesso al sistema sanitario ai pazienti, comunitari o non comunitari, che non sono in possesso di un regolare permesso di soggiorno.

Nello specifico, sul totale dei pazienti, meno della metà era iscritto al SSR (Sistema Sanitario Regionale) e poteva pertanto accedere autonomamente alle cure. Tra le persone regolarmente iscritte la gran parte era a conoscenza di avere un proprio Medico di Medicina Generale assegnato a cui potersi rivolgere, ma solamente la metà dei pazienti ha dichiarato di averlo incontrato almeno una volta.

Sul numero totale delle prime visite effettuate dal team MEDU, il dato rivela che solo un terzo dei pazienti riesce ad accedere in maniera autonoma ai servizi sanitari territoriali. Nei restanti casi, le persone accedono alle cure prevalentemente tramite misure emergenziali quali il Pronto Soccorso. In alternativa le persone fanno riferimento esclusivamente ad associazioni o organizzazioni umanitarie. Durante le visite, ai pazienti è stata fornita un'informativa sul diritto alla salute e un orientamento al fine di facilitare l'iscrizione al SSR oppure di ottenere il codice STP/ENI.





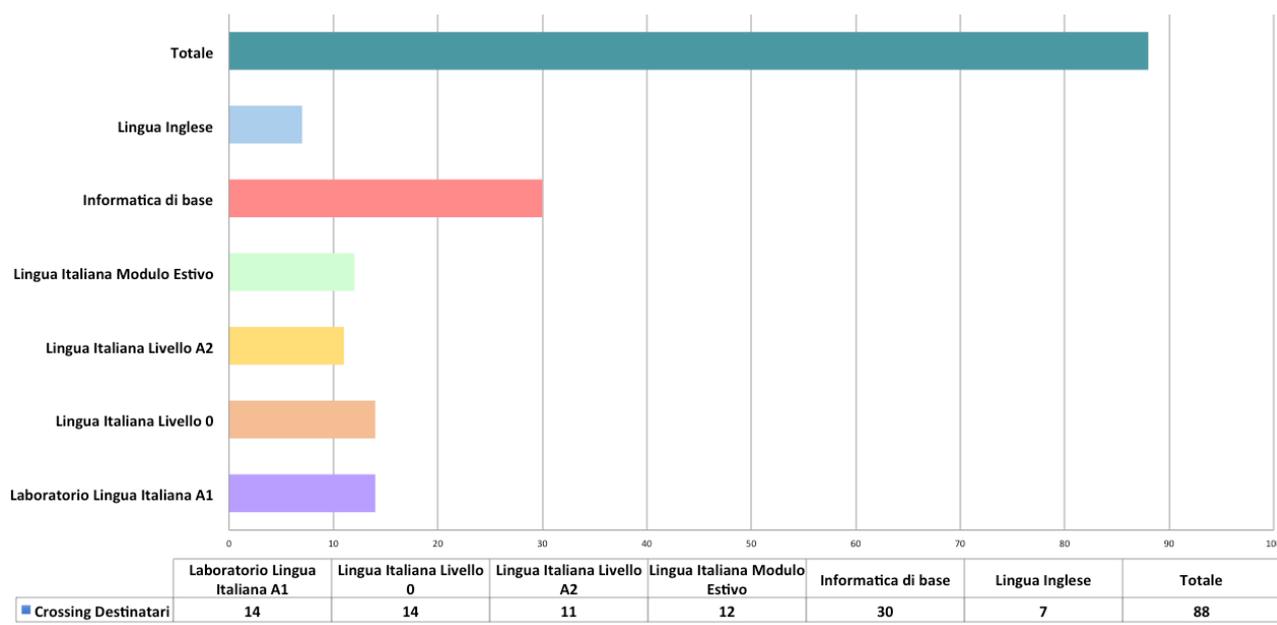
LABORATORI LINGUISTICI E CULTURALI

a cura di Asinitas Onlus

Nei due anni di progetto e tra la scrittura dello stesso e l'approvazione, com'è noto, il panorama della presenza migrante in Italia ha subito un rapido mutamento. In particolare, l'evolversi del quadro normativo in materia di diritto di asilo e la riorganizzazione del sistema di accoglienza, ha prodotto un cambiamento radicale nell'utenza. Innanzitutto, c'è da registrare la drastica riduzione dei nuovi arrivi di migranti in Italia e a Roma. Inoltre, molti centri d'accoglienza ordinari (SPRAR-SIPROIMI) e straordinari (CAS) sono stati dislocati in altre provincie, per sgravare la città da un numero ritenuto eccessivo di strutture di accoglienza.

Contestualmente sono aumentati i tagli delle risorse destinate ai centri d'accoglienza in funzione, col risultato di una riduzione dei servizi erogati ai richiedenti asilo in essi ospitati.

Il primo dei servizi ridotti in queste strutture è stato l'insegnamento dell'italiano che, pure, nel progetto del sistema d'accoglienza era considerato un caposaldo in vista dell'integrazione.

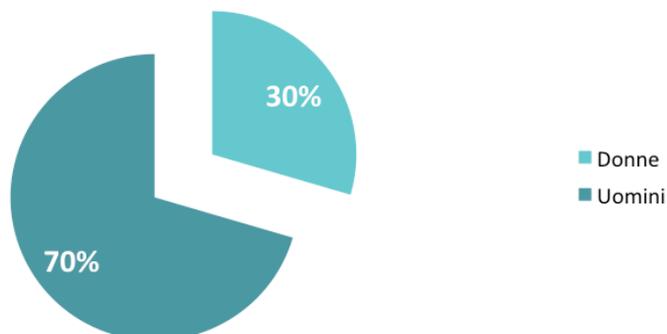


Così, sebbene il numero di richiedenti asilo si sia ridotto in termini assoluti, d'altra parte è aumentato il bisogno di apprendimento della lingua e più in generale di orientamento che ormai è sempre più a carico del volontariato o di associazioni o ONG che operano in forma privata nel Terzo Settore.

Per questa ragione il numero di richieste di iscrizione ai nostri laboratori non ha di fatto riscontrato flessioni importanti.



DESTINATARI LABORATORI LINGUISTICI PER GENERE



Solo a titolo di esempio, nei due anni di progetto abbiamo registrato l'afflusso di **91 iscritti nel progetto Crossing.**

L'età media era abbastanza giovane: circa il 60% degli iscritti ha meno di 30 anni ed è per lo più di sesso maschile.

Il livello di scolarità nei paesi di provenienza ha confermato la tendenza degli ultimi anni, con molte persone scarsamente alfabetizzate nei paesi di origine e altre in possesso di un titolo di studio purtroppo non riconosciuto in Italia.

Nell'ambito del progetto Crossing, i laboratori linguistici sono stati destinati ai migranti in transito o di recente arrivo che avevano come progetto migratorio quello di raggiungere altri Paesi o altre città e che si trovano a Roma come tappa di transito del loro viaggio.



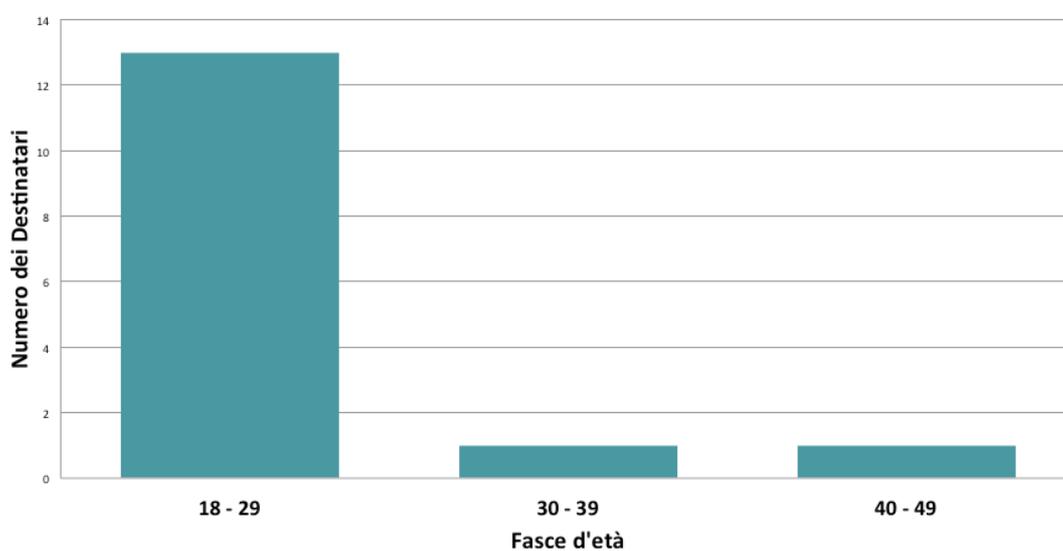
LABORATORI DI FALEGNAMERIA

a cura di K_Alma

TOTALE DESTINATARI LABORATORI: 15

I beneficiari dei tre laboratori di falegnameria sono stati prevalentemente di origine africana, in una fascia di età compresa dai 18 ai 27 anni, con una bassa conoscenza della lingua italiana e un basso tasso di scolarizzazione.

DESTINATARI PER FASCE D'ETÀ

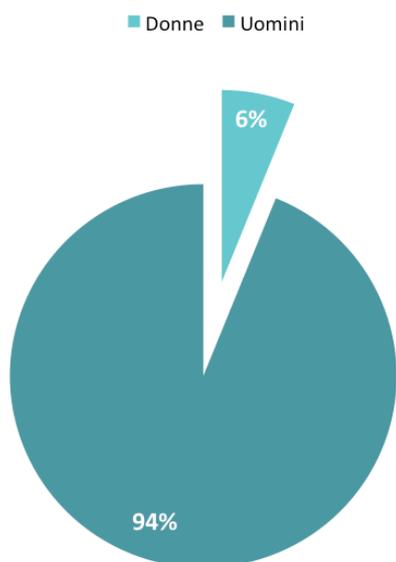


Hanno mostrato tutti una forte motivazione nella ricerca di lavoro e la volontà di regolarizzarsi da un punto di vista giuridico e amministrativo sul territorio italiano.

ORIENTAMENTO AL LAVORO

a cura di Speha Fresia

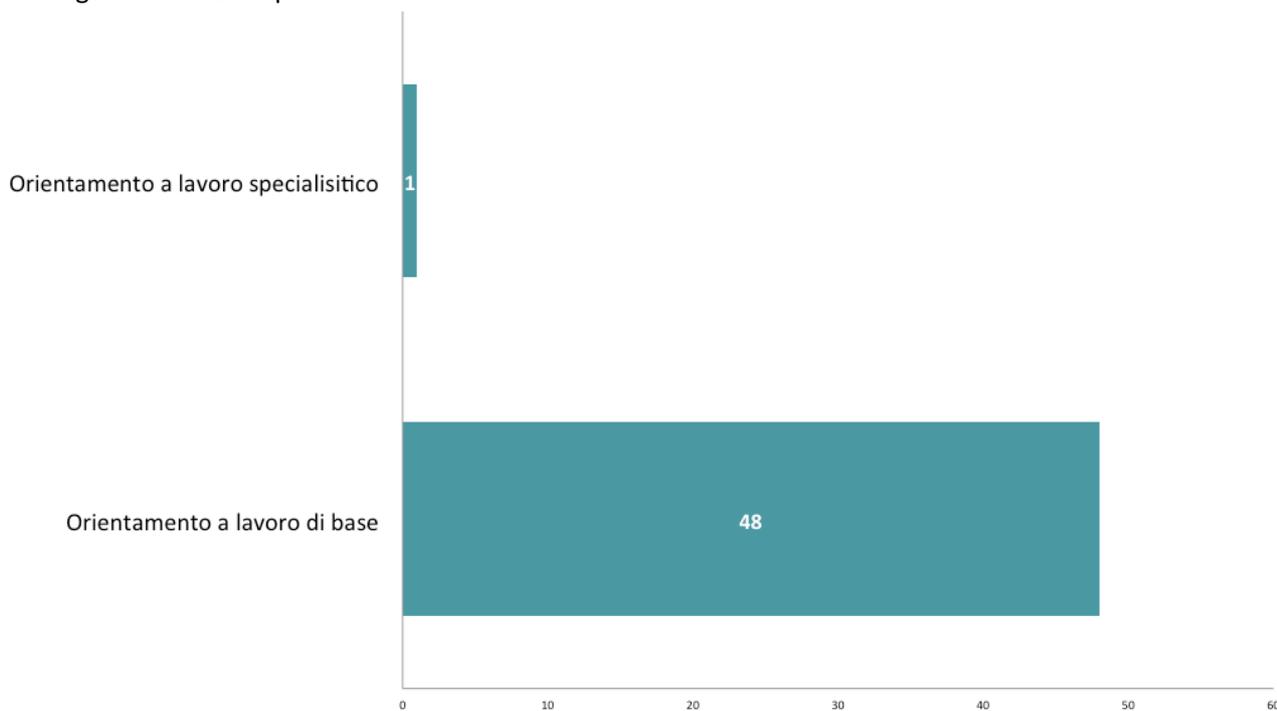
DESTINATARI PER GENERE



I beneficiari dell'attività sono stati per la maggior parte uomini di età compresa tra i 25 ei 45 anni, provenienti dall'Africa Centrale e dal Medio Oriente.

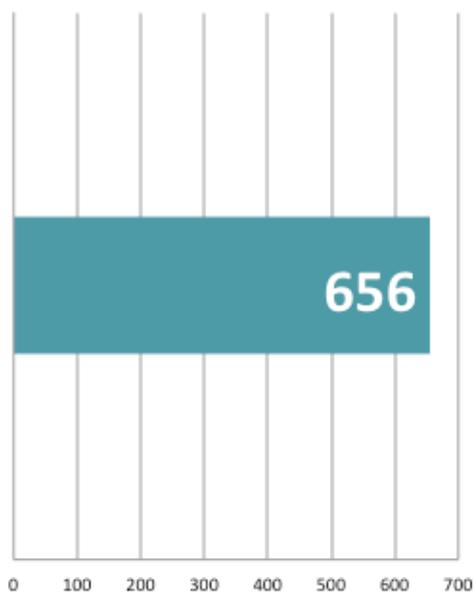
Molti di loro svolgevano nei paesi di provenienza lavori artigianali (falegnami, barbieri) con un livello di istruzione medio-basso.

Per facilitare l'inserimento nel mondo della formazione e del lavoro si è riscontrata la necessità di un ulteriore potenziamento della lingua italiana e, per i più giovani, è emerso come necessario il conseguimento del requisito formale della terza media.

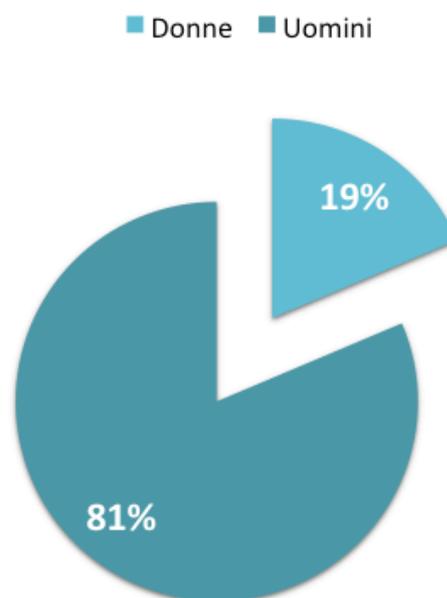


4.2 PROGETTO CARRY ON

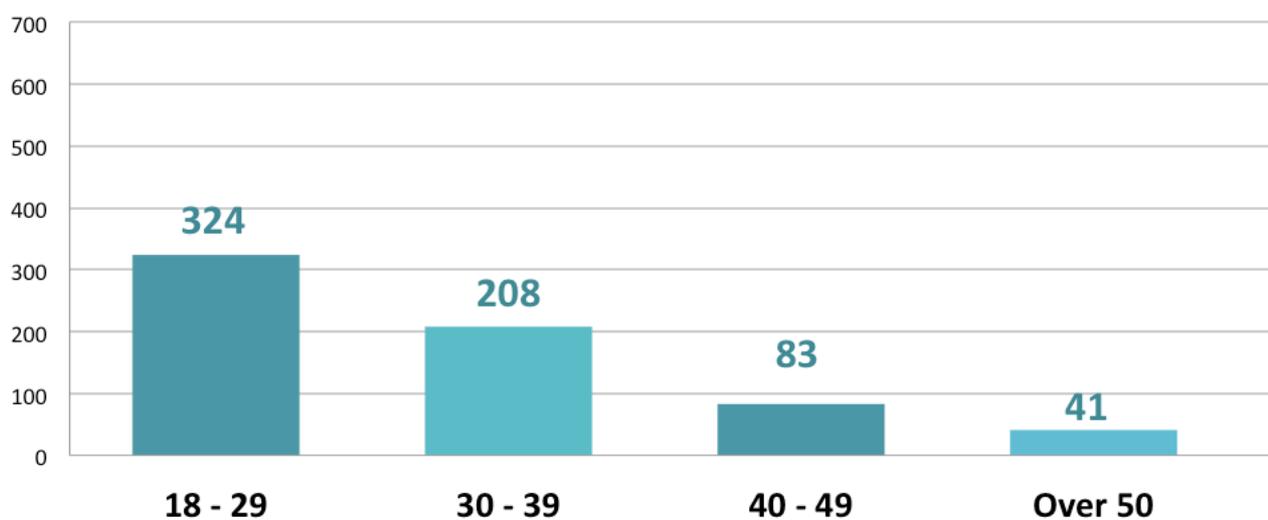
TOTALE DESTINATARI



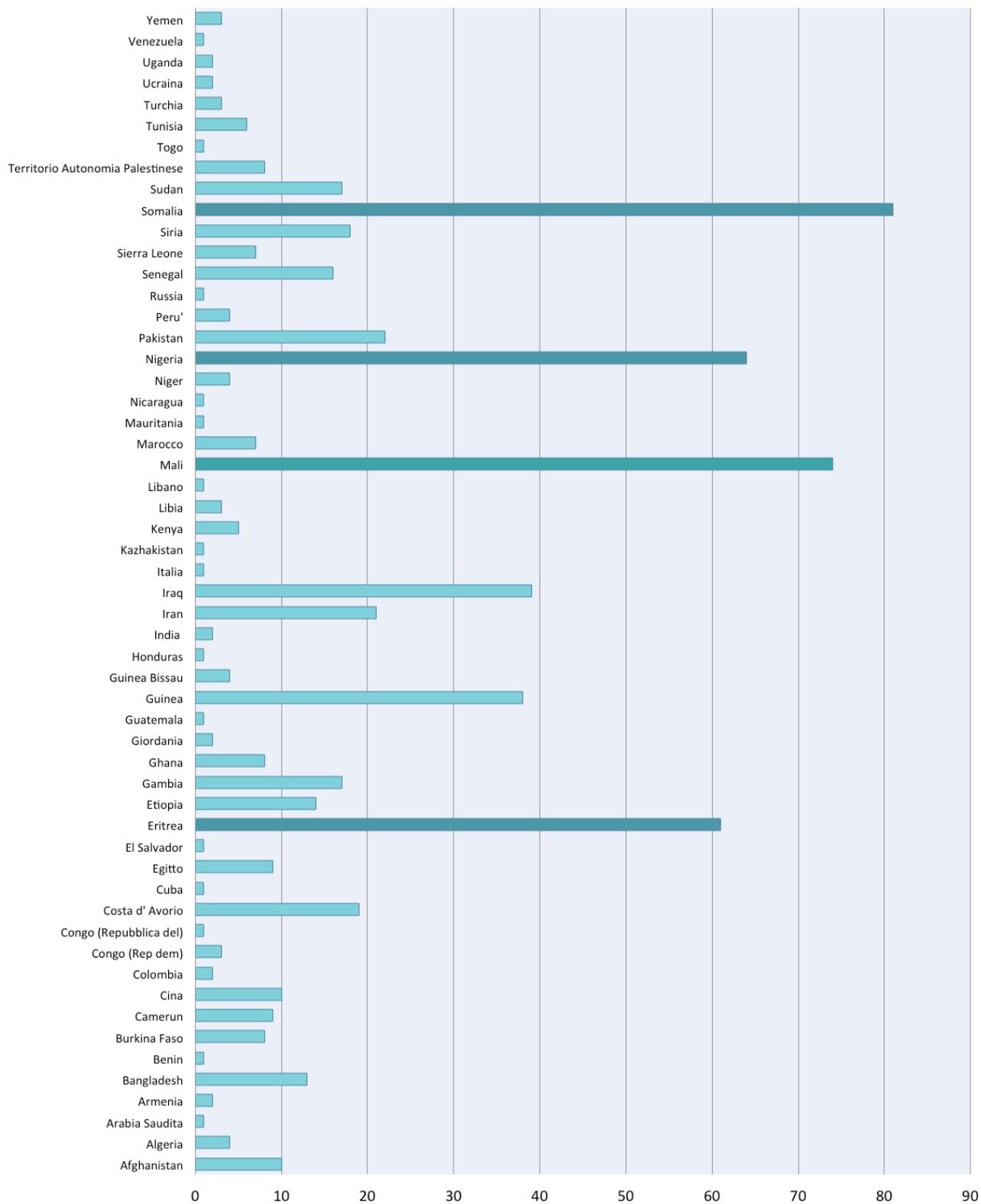
DESTINATARI PER GENERE



DESTINATARI PER FASCE D'ETÀ



DESTINATARI PER NAZIONALITÀ





UNITÀ MOBILE

a cura di Baobab Experience/Speha Fresia

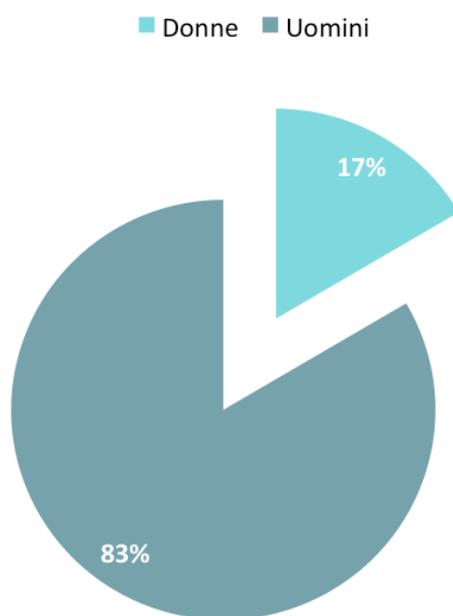
L'unità mobile ha svolto la funzione di primo accesso al progetto e il variegato target di richiedenti accolti veniva immediatamente incardinato nell'attività che ritenevamo più consona alle necessità individuate. Possiamo tuttavia rilevare come i beneficiari del progetto siano state persone la cui condizione giuridica aveva bisogno di essere garantita e tutelata. In particolare i beneficiari sono state persone stabilmente residenti in Italia che hanno chiesto supporto per accedere alle istanze di rinnovo dei propri documenti oppure ai percorsi di inclusione abitativa e sociale.

SERVIZIO DI SUPPORTO LEGALE, PRIMO ORIENTAMENTO E LABORATORI DI RIABILITAZIONE PSICO-SOCIALE

TOTALE DESTINATARI SERVIZI LEGALI E PRIMA ACCOGLIENZA CARRY ON: 526

La maggiore criticità riscontrata ha riguardato la situazione dei titolari di permesso di soggiorno per motivi umanitari che, secondo quanto previsto dal decreto sicurezza, al momento della scadenza potevano convertire il permesso in motivi di lavoro oppure correavano il rischio di perdere il possesso del documento, in quanto la nuova protezione speciale non copre tutte le situazioni prima tutelate dal permesso per motivi umanitari. Questo ha riguardato principalmente persone provenienti dalla Costa D'Avorio, dalla Nigeria e dal Gambia.

DESTINATARI SERVIZI LEGALI E PRIMA ACCOGLIENZA CARRY ON PER GENERE



DONNE: 87
UOMINI: 439





Altro dato rilevante è quello dei cittadini maliani, quasi sempre in possesso del permesso per motivi umanitari in scadenza. Negli ultimi 2 anni la situazione del paese è drasticamente peggiorata a causa del conflitto in atto, pertanto i cittadini del Mali dovrebbero essere eleggibili per la protezione sussidiaria se non addirittura per lo status di rifugiato. In questi casi, si è proceduto a presentare una nuova domanda di protezione o a chiedere il riesame della condizione personale.

La nazionalità che più ha beneficiato del laboratorio psico-sociale è stata quella iraniana e a seguire quella eritrea.

Durante gli incontri, le problematiche riscontrate sono state relative alla difficoltà di integrazione nella società italiana. I beneficiari di origine eritrea, vivendo spesso in abitazioni occupate, hanno ricreato la loro comunità a discapito di una importante inclusione sociale. I gruppi di beneficiari di origine eritrea, inoltre, sono arrivati in Italia diversi anni fa e per tale motivo sono fuori dal sistema di protezione socio-abitativo. Molti di loro hanno ancora la famiglia in Eritrea, per tale motivo il bisogno espresso durante gli incontri è stato proprio quello di essere sostenuti nel percorso di integrazione socio-lavorativa, per consentire poi alla loro famiglia di ricongiungersi con loro in Italia. I beneficiari di origine iraniana, al contrario, risultavano sul territorio italiano da poco tempo, e a causa delle forti barriere linguistiche sono emersi intensi conflitti nell'attivare i processi di inclusione.



CENTRO CLINICO PSYCHÉ - ASSISTENZA MEDICO PSICOLOGICA

a cura di Medici per i Diritti Umani

DESTINATARI SERVIZI PSICOLOGICI:56

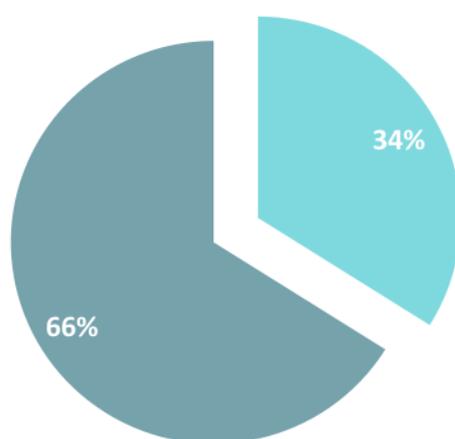
Nel corso del progetto il Centro Psyché ha preso in carico circa 100 nuovi pazienti.

A differenza del passato, in cui la stragrande maggioranza di pazienti in carico era di sesso maschile, ad oggi circa il 40% della loro totalità è composto da donne. I principali paesi di provenienza sono stati: Nord Africa (Algeria, Marocco, Egitto), Turchia (etnia curda), Nigeria, Gambia, America Latina (Perù, Venezuela), Pakistan.

Un secondo aspetto di cambiamento nel corso degli ultimi due anni risiede nello status giuridico dei pazienti in carico. I titolari di protezione umanitaria in carico sono stati un numero esiguo, mentre sono leggermente aumentati gli irregolari (entrambe dirette conseguenze dell'applicazione dei decreti sicurezza). In compenso è significativamente aumentato il numero di titolare di protezione internazionale (asilo e prot. sussidiaria), che ricoprono circa il 30/35% dei pazienti, probabilmente perché sono cambiati i Paesi di provenienza: ad esempio, etnie minoritarie come i curdi oppure sudamericani hanno più possibilità di ottenere una protezione più favorevole.

DESTINATARI SERVIZI PSICOLOGICI CARRY ON PER GENERE

■ Donne ■ Uomini



L'età resta un dato variabile. Si va da giovanissimi, ventenni, fino a uomini e donne di mezza età. La fascia più rappresentativa è sicuramente quella compresa tra i 30 e i 50 anni.

Le patologie più frequentemente riscontrate sono state: disturbo da stress post-traumatico (PTSD) semplice e complesso e altre patologie legate a eventi traumatici subiti, patologie depressive, somatizzazione legata al trauma, ansia e disturbi del sonno. Una larga parte dei pazienti assistiti ha mostrato anche l'esigenza di un intervento farmacologico.

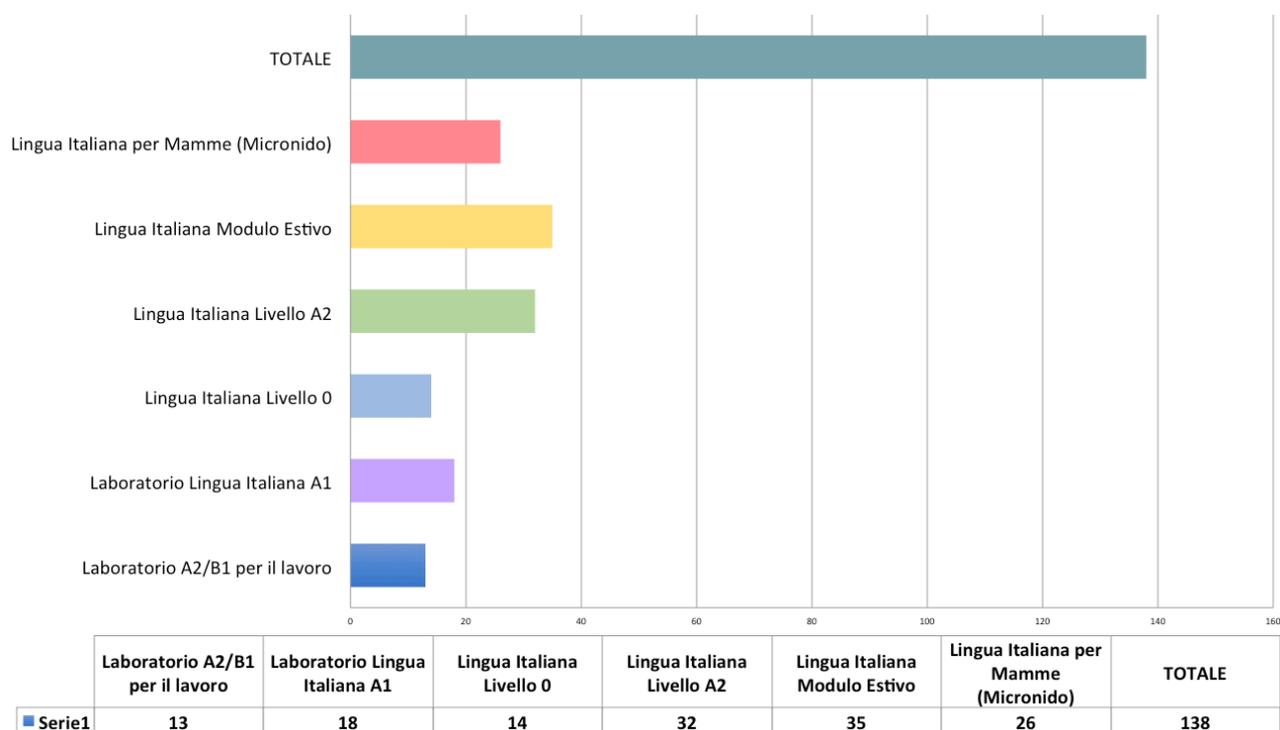


LABORATORI LINGUISTICI E CULTURALI

a cura di Asinitas Onlus

Nell'ambito del progetto Carry On, i laboratori linguistici di Asinitas sono stati rivolti complessivamente a 138 persone, di cui il 70% uomini. L'obiettivo dei laboratori era quello di sostenere le persone nel percorso di apprendimento o miglioramento del livello di conoscenza della lingua italiana quale strumento di autonomia, inclusione e valorizzazione.

Per la maggior parte si è trattato di persone che sono in Italia da almeno un anno o più, che hanno un titolo di soggiorno valido o sono in fase di ricorso per un diniego della Commissione. Molti hanno avuto percorsi migratori, anche prolungati, in altri paesi europei e sono adesso in Italia per effetto del Regolamento di Dublino.



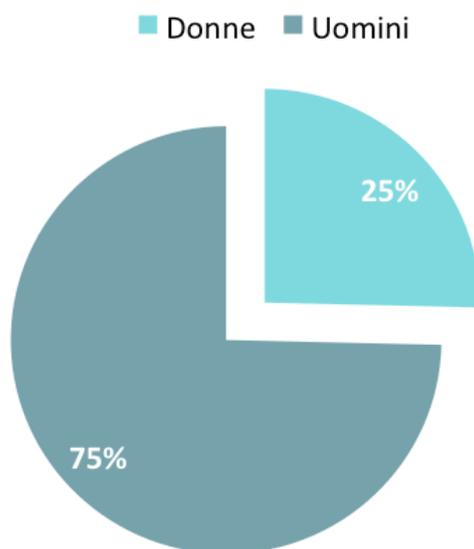
Tra i beneficiari delle attività, le persone scarsamente alfabetizzate nella propria lingua d'origine a causa di brevi percorsi di scolarizzazione pregressa o per non aver mai frequentato una scuola sono state 14 complessivamente. Questo tipo di apprendenti ha richiesto un percorso didattico dedicato, strumenti di apprendimento elaborati intorno alle loro esigenze, gruppi classe poco numerosi, un monte ore maggiore e un modo di procedere per gradi e per micro-obiettivi (secondo recenti ricerche almeno 1000 ore sono necessarie per imparare la letto-scrittura). Nelle scuole pubbliche per adulti (CPIA) e nella maggior parte delle scuole del volontariato, questi corsi non sono predisposti per la mancanza di personale adeguatamente formato o per mancanza di fondi dedicati. Seguire gli studenti analfabeti nel loro percorso di integrazione a partire dalla lingua ha significato prevenire gli oggettivi rischi di isolamento e disagio a cui sono esposti. L'obiettivo è stato quello di fornire strumenti pratici per una lettura facilitata del contesto sociale e burocratico con il quale si confrontano.





Inoltre, tra i beneficiari dei laboratori 26 sono state donne con bambini tra i zero e i 3 anni alle quali si è offerto un servizio di micronido che ha ospitato altrettanti bambini.

DESTINATARI LABORATORI LINGUISTICI E CULTURALI CARRY ON PER GENERE



La presenza di uno spazio che ha accolto i figli in età pre-scolare delle studentesse è stato di fondamentale importanza per permettere alle donne di frequentare i corsi e per stimolare la partecipazione e l'autonomia delle mamme. Il nido per i bambini iscritti ha rappresentato un primo mondo sociale in cui hanno appreso le prime parole in italiano e hanno imparato a relazionarsi con bambini e adulti che non siano familiari, in modo da rendere più semplice l'inserimento alla scuola dell'infanzia.

Ventitré persone hanno conseguito la certificazione A2 rilasciata dai CPIA e valida per il rinnovo del permesso di soggiorno e per la richiesta della carta di lungo soggiorno. Tra i beneficiari molti sono in Italia da oltre un anno, ma non avevano mai ottenuto una certificazione ufficiale, utile invece per sostenere il percorso di integrazione e inserimento sociale.

Alla luce dei due anni di progetto, abbiamo riscontrato una crescente criticità legata al dato di incertezza complessivo per gli utenti, rappresentato dal mutato quadro legislativo per via dell'approvazione degli ultimi decreti sicurezza, che ha avuto una ricaduta immediata anche sulle nostre attività soprattutto dal punto di vista della continuità nella frequenza e nella motivazione a fare progressi da parte dei nostri studenti. Molti dei beneficiari, in Italia da un anno o più, e intenzionati a ricostruirsi una vita nel nostro paese, hanno visto all'improvviso interrompersi i percorsi in cui si erano faticosamente inseriti, in virtù dei trasferimenti in altre città e regioni che il riassetto normativo ha comportato. I risultati raggiunti da molti di loro, spesso a costo di grandi sforzi, sono stati vanificati da un giorno all'altro. E ancor più difficile è la situazione per quanti si troveranno d'ora in poi nell'impossibilità di ottenere un regolare permesso di soggiorno o di rinnovarlo.

Il risultato è stato che molte di queste persone stanno sempre più scivolando verso condizioni marginali ed emergenziali, e si avviano a costituire una vasta e preoccupante sacca di malessere, che si annida nelle pieghe della nostra città, senza alcuna possibilità significativa di riscatto. Ed è chiaro che, anche il tentativo



di orientare e indirizzare i nostri studenti ai servizi in rete del progetto sul territorio, incontra difficoltà crescenti in questo quadro di progressiva incertezza.

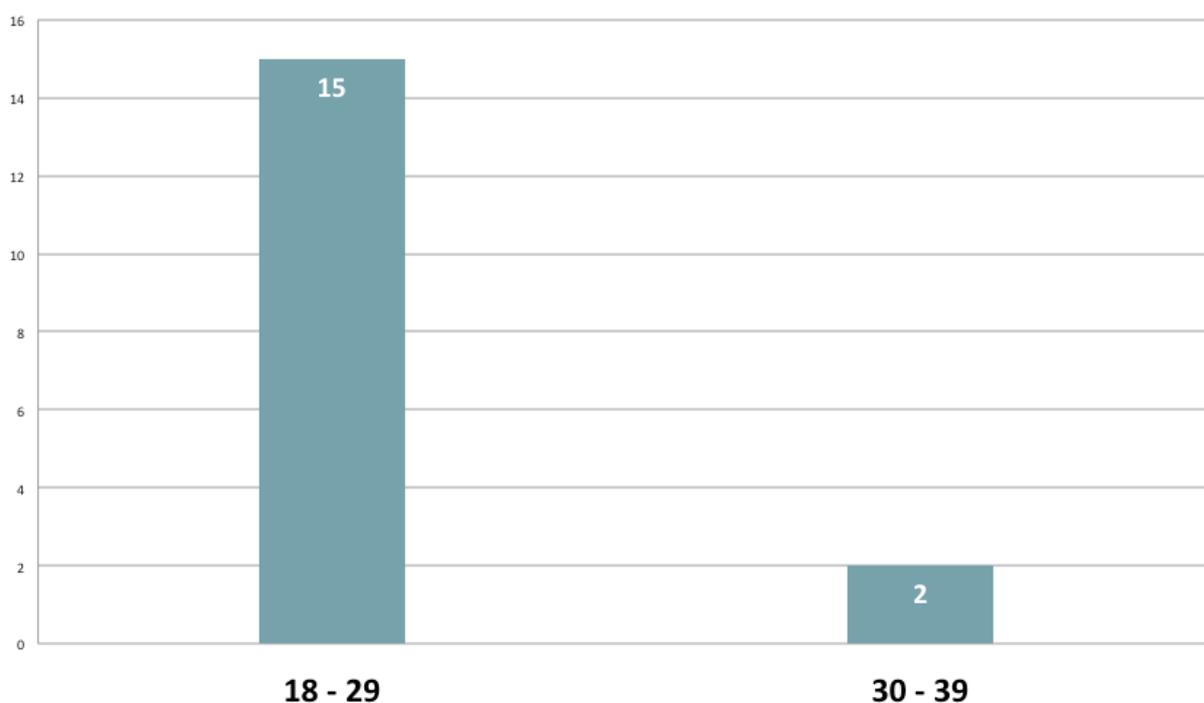
LABORATORI DI FALEGNAMERIA

a cura di K_Alma

TOTALE DESTINATARI LABORATORI: 17

I laboratori di falegnameria hanno visto la partecipazione di un target esclusivamente di genere maschile, con età media dai 18 ai 25 anni. Molte le nazionalità presenti (Nigeria, Gambia, Mali, Senegal, Costa d'Avorio, Camerun, Cina) alcuni con buone competenze di base, altri invece che non avevano mai avuto esperienze pregresse.

DESTINATARI LABORATORI PER FASCE D'ETÀ



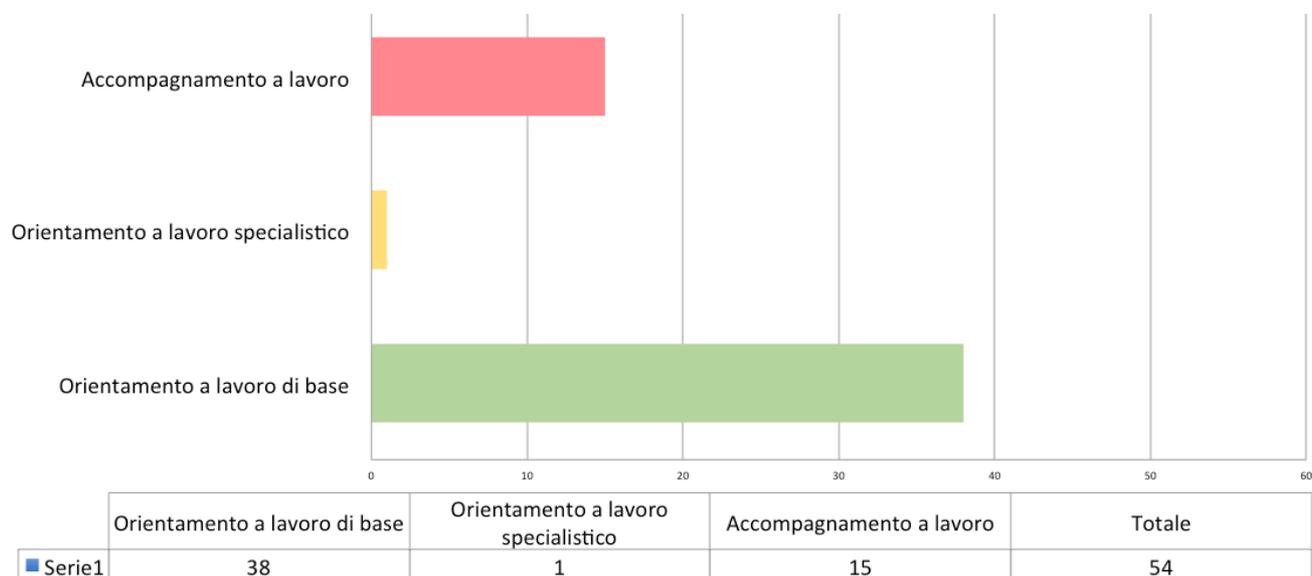
Una delle criticità maggiori è stata la scarsa conoscenza della lingua italiana.

Molti dei beneficiari infatti non avevano un livello linguistico sufficiente per poter superare una prima fase di approccio e poter seguire con maggiore attenzione e successo i corsi.

L'invio all'associazione Asinitas per la partecipazione ai corsi di italiano da parte degli utenti è stata fondamentale per poter implementare di conseguenza il livello di formazione sia dei singoli sia del gruppo partecipante, con evidenti successi e raggiungimenti degli obiettivi prefissati.

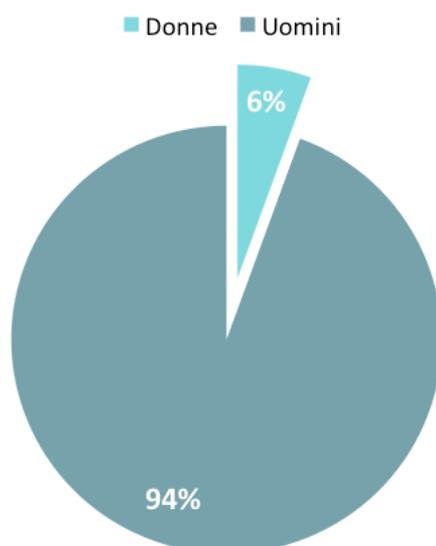
ORIENTAMENTO AL LAVORO

a cura di Speha Fresia



I beneficiari dell'attività sono stati per la maggior parte uomini di età compresa tra i 25 ei 45 anni, provenienti dall'Africa Centrale e dal Medio Oriente. Molti di loro svolgevano nei paesi di provenienza lavori artigianali (falegnami, barbieri) con un livello di istruzione medio-basso.

DESTINATARI CORSI DI ORIENTAMENTO AL LAVORO CARRY ON PER GENERE



Per facilitare l'inserimento nel mondo della formazione e del lavoro si è riscontrata la necessità di un ulteriore potenziamento della lingua italiana e, per i più giovani, è emerso come necessario il conseguimento del requisito formale della terza media.



SELEZIONE E SERVIZIO CREDITI E CORSO MEDIATORE CULTURALE

a cura di Speha Fresia

I 12 partecipanti erano tutti uomini e tutti provenienti dall'Africa, la maggior parte proveniva dall'Africa occidentale (Mali, Senegal, Gambia) e gli altri da Tunisia e Somalia. L'unica donna, che purtroppo non ha terminato il corso a causa del trasferimento della sua famiglia, proveniva dalla Palestina.

La fascia di età era quella tra i 25 ed i 35 anni e i corsisti erano in Italia da due o più anni.

La classe ha seguito con interesse le lezioni e ha mostrato un alto livello di partecipazione e coinvolgimento in tutte le attività didattiche. Le ore di tirocinio e di formazione sono state tutte svolte, nonostante l'interruzione dovuta al lockdown sopraggiunto da Marzo a Maggio a causa dell'emergenza Covid – 19.





FUNZIONAMENTO DELLA RETE

Uno dei maggiori punti di forza del progetto è da rintracciare nel sistematico lavoro in rete tra i partner che ha caratterizzato i due anni di attività, dalla stesura della proposta fino alla realizzazione delle attività previste. Tutte le realtà coinvolte hanno tratto un notevole beneficio da questa collaborazione, potendosi avvalere delle competenze sanitarie, psicologiche, legali, di orientamento al lavoro e di insegnamento della lingua italiana delle associazioni presenti nella rete.

L'eterogeneità dei partner insieme alla creazione di un meccanismo virtuoso di invii e referrals per la **presa in carico integrata dei beneficiari**, ha permesso di valorizzare il contributo di ciascuno e di mettere in campo un approccio olistico e personalizzato. Questa scelta si è rivelata uno strumento di networking efficace per una corretta gestione dei bisogni e dell'inclusione dei cittadini stranieri, anche quelli in condizione di maggiore difficoltà.

In termini pratici, per come è stata concepita all'interno delle articolazioni progettuali, l'unità mobile ha rappresentato il nodo principale della rete facilitando l'accesso dei destinatari e il coordinamento delle attività di prossimità. Gli invii spesso sono avvenuti in tempo reale, subito dopo il primo screening delle associazioni che hanno ricoperto il ruolo di punto di contatto. Questo ha facilitato la **creazione di un rapporto di fiducia tra operatori e beneficiari**. L'unità mobile ha avuto il compito di attivare la rete interna per la presa in carico dei destinatari del progetto, nell'ambito legale e sanitario in primis e determinando l'invio per l'apprendimento linguistico laddove si riteneva necessario. Una stretta collaborazione tra l'unità mobile e il team sanitario e legale, favoriva una tempestiva diagnosi dei bisogni, che, con urgenza e valutazione professionale, veniva indicata al destinatario sotto forma di strategia di intervento e supporto alla pianificazione del proprio progetto migratorio. L'obiettivo era quello di rendere consapevole il diretto interessato dei propri bisogni e della strada migliore da percorrere per superare le problematiche incontrate. I protocolli di intesa sviluppati con enti istituzionali, sanitari, relativi alle varie forme di accoglienza e nell'ambito dell'istruzione, hanno ampliato il ventaglio di possibilità a disposizione per rimuovere precocemente le cause della precarietà alloggiativa e gli ostacoli per la corretta tutela sanitaria e per il complessivo inserimento sociale della persona.

La costituzione di una rete di servizi integrati ha reso possibile **snellire le procedure di referral** e, soprattutto, seguire costantemente l'operato degli altri partner in relazione alla stessa persona. In questo senso ha giocato un ruolo fondamentale una grande novità che è stata rappresentata dall'utilizzo di una **piattaforma condivisa** da tutti i partner contenente oltre i dati personali di ciascun beneficiario, le azioni implementate in favore di ogni singola persona intercettata. Una vera e propria banca dati, che ha reso lo scambio tra organizzazioni più fluido, e ha permesso di evitare le solite e purtroppo frequenti sovrapposizioni dell'intervento, ottimizzando così gli sforzi e i risultati.

Attraverso una analisi dei dati raccolti nel database di progetto, si rileva come molti dei destinatari abbiano usufruito di una pluralità di servizi resi facilmente accessibili dal meccanismo di invii e segnalazioni tra i partner. Ben 345 persone hanno utilizzato almeno due tra i servizi offerti e oltre 60 hanno attraversato tre diverse attività disponibili nell'ambito del progetto, confermando l'utilità di un lavoro per servizi integrati e connessi tra loro.

La rete è stata un valore aggiunto anche se si pensa alle numerose riunioni periodiche tra partner di progetto, utili non solo per gli aggiornamenti sull'avanzamento dei lavori, ma anche per il valore di



formazione informale che hanno rappresentato, aiutando ciascun partner ad avere **una lettura aggiornata e integrata del contesto di intervento** sociale e politico, sempre in mutamento. Come in un puzzle, ogni partner contribuiva a comporre uno sguardo di insieme a partire dal suo punto di vista privilegiato sui beneficiari, sul territorio e sulla materia specifica.

Per quanto riguarda **la rete esterna**, molti sono stati i legami che le organizzazioni hanno coltivato sia come singoli che come partenariato con altre realtà locali; per esempio facendosi parte attiva di numerosi network operativi e di advocacy, quali il Tavolo Asilo, il TIS (Tavolo Salute e Immigrazione) ed il GRIS (Rete del Gruppo di Collegamento Immigrazione e Salute). Anche durante il periodo di emergenza per il COVID-19, il partenariato ha continuato a lavorare attivamente partecipando a numerosi incontri e tavoli di coordinamento con altre organizzazioni umanitarie e del terzo settore (Caritas, Comunità di Sant'Egidio, Intersos, Médecins Du Monde, Medici senza Frontiere, Sanità di Frontiera) e con le istituzioni quali Municipi, Regione, ASL e Comune.

I partenariati *Carry On* e *Crossing* hanno avuto sin dall'inizio un approccio collaborativo con altri partenariati vincitori dell'Avviso Transitanti. In particolare si è sviluppata una proficua collaborazione con i partenariati *Aurora* e *Destinazioni* che ha portato allo sviluppo di un piano di comunicazione congiunta. L'obiettivo di questa collaborazione è stato quello di restituire nel modo più completo possibile il lavoro svolto, i destinatari raggiunti e le attività messe in campo nei 18 mesi di progetto, nell'ottica di produrre delle raccomandazioni comuni rispetto alle politiche di gestione e accoglienza delle persone migranti. Il lavoro comune portato avanti e il confronto avvenuto su criticità e potenzialità dei progetti messi in campo può essere un'importante base di partenza per lo sviluppo di future collaborazioni.

In conclusione, la rete del partenariato ha sicuramente tratto beneficio da diversi fattori, come la eterogeneità dei partner, la loro diffusione capillare su tutto il territorio cittadino e le diverse competenze presenti, ma anche dal lavoro di interlocuzione e dialogo tanto con gli altri partenariati quanto con le istituzioni.



ATTIVITÀ TRASVERSALI

La progettazione delle attività di Crossing e Carry on ha programmato e attuato alcune attività trasversali alle azioni tematiche per permettere sperimentazioni e buone prassi, finalizzate a completare la proposta progettuale. La comunicazione, la narrazione e il diritto all'abitare hanno fatto parte del programma di azione progettuale apportando significativi miglioramenti che qui di seguito indichiamo.

6.1 COMUNICAZIONE E VISIBILITÀ DEL PROGETTO

Per la divulgazione dei progetti e dei loro obiettivi, oltre alla diffusione attraverso i social, la realizzazione di eventi pubblici, la distribuzione di brochure specifiche con le informazioni sulle attività progettuali, sono stati immaginati due differenti prodotti audiovisivi: quattro pillole informative, diffuse tramite social network, sulla natura dei progetti e sulla realtà cui essi si rivolgono, realizzate in collaborazione con gli studenti del progetto Destinazioni della cooperativa Folias, e un documentario sul dramma vissuto dalle persone migranti nel momento in cui si interrompe bruscamente il sistema di accoglienza istituzionale, indirizzato al grande pubblico (festival, circuito broadcasting, proiezioni) e realizzato in collaborazione con i partenariati Destinazioni e Aurora.

Il piano di comunicazione ha dunque previsto diverse modalità di divulgazione della attività, tenendo in considerazione i target di riferimento a cui le informazioni volevano arrivare. Di seguito elenchiamo i vari strumenti comunicativi prodotti:

- **1000 Brochure** (500 per Carry On e 500 per Crossing) che sono state distribuite nei luoghi di ritrovo dei migranti, nelle associazioni e organizzazione che si occupano di accoglienza e nelle sedi di tutti i partner di progetto;
- **Pagina Facebook Carry On/Crossing** utilizzata per diffondere immagini, riflessioni e video sulle attività dei partenariati;
- **Quattro video**, della durata di 5 minuti ciascuno, dal titolo **"Piccolo viaggio in quattro tappe nel mondo dell'attivismo a sostegno delle persone migranti"**, prodotti in collaborazione con il partenariato Destinazioni. I quattro video raccontano in "pillole": la rete, la testimonianza, l'inclusione e l'attivismo, attraverso le interviste agli operatori dei progetti e ai destinatari degli interventi. Le pillole sono state pubblicate sulla pagina Facebook dei progetti Carry On/Crossing;
- **Produzione del documentario: "Breve storia di viaggi e viaggiatori"** regia di Daniele Vicari e Guido Massimo Calanca. Il documentario è realizzato in collaborazione con i partenariati Destinazioni, Aurora e con la Società di produzione e distribuzione cinematografica Disparte. Attraverso le immagini dello sgombero del Cara di Castelnuovo di Porto e le testimonianze di alcuni migranti fuoriusciti dal CARA senza un luogo dove recarsi, il documentario racconta cosa accade, in una comunità che accoglie e ai destinatari dei servizi di accoglienza, quando il sistema di accoglienza si interrompe bruscamente e restituisce la grande attivazione del mondo del volontariato e degli operatori professionali che si è verificata all'indomani dello sgombero;



- **Evento Finale di Venerdì 25 Settembre 2020** presso la Casa Internazionale delle donne in collaborazione con i partenariati Destinazioni ed Aurora. Nell'evento finale si esporranno i risultati dei progetti, verranno proiettate le pillole e il documentario e si ospiterà la relazione dell'Assessore regionale al Lavoro e nuovi diritti, Formazione, Scuola e Diritto allo Studio universitario e alcune testimonianze dei migranti destinatari dei progetti.

6.2 DIRITTO ALL'ABITARE

Il partenariato ha iniziato a Giugno 2019 un percorso di approfondimento della tematica dell'accesso alla casa e delle politiche abitative rivolte a richiedenti e titolari di protezione internazionale. Durante il terzo trimestre di progetto, si sono svolti due incontri preparatori per definire le linee guida da seguire in merito a questa attività trasversale. A questo proposito la cabina di regia del raggruppamento ha individuato un team dedicato che in via preliminare ha promosso il 25 Giugno 2019 un incontro pubblico presso la Città dell'Altra Economia in cui si sono approfondite le tematiche inerenti il diritto all'abitare e la legislazione attualmente vigente a livello nazionale e regionale.

A partire dalle necessità individuate il team ha individuato due strategie di intervento:

1. In collaborazione con l'associazione ALI (Accoglienza Libera Integrata), il team ha sviluppato un progetto pilota rivolto ai beneficiari per l'accesso di questi ultimi ad abitazioni o stanze in affitto coinvolgendo proprietari e affittuari interessati a svolgere un ruolo nei processi di integrazione; questo percorso ha agevolato i beneficiari e permesso a 4 di loro di trovare una collocazione abitativa. Questa attività, purtroppo, ha subito un forte rallentamento a causa dell'emergenza Covid;
2. In relazione al secondo obiettivo, il team ha organizzato un evento pubblico con interventi di alcuni consiglieri della Regione Lazio, delle parti datoriali e di associazioni che operano nel settore dell'accoglienza abitativa con lo scopo di affrontare la tematica dell'accesso alla casa da parte dei richiedenti e titolari di protezione internazionale, in particolare successivamente alla fuoriuscita dai percorsi di accoglienza. L'obiettivo complessivo era quello di iniziare a includere nel dibattito pubblico inerente le politiche abitative la specifica questione dei rifugiati, in particolare affrontando la situazione di quanti, fuoriusciti dai percorsi di accoglienza, non riescono ad accedere alle abitazioni. Il convegno, che si sarebbe dovuto svolgere il giorno 12 marzo 2020, e che avrebbe previsto l'intervento dell'assessore regionale alla Casa Massimiliano Valeriani, purtroppo è stato annullato a causa del Covid.

6.3 NARRAZIONE

Da molti anni l'Italia si confronta con il fenomeno delle migrazioni internazionali, essendo diventato uno dei luoghi di primo approdo per tante persone che fuggono dalla guerra, dalle persecuzioni, dalle carestie, anche se spesso si commette l'errore di pensarlo come un fenomeno recente.

Alla luce di tutto questo abbiamo riflettuto su come l'educazione sia la giusta strada da perseguire per aiutare i giovani a raggiungere una comprensione critica di questioni così complesse, diventando strumento per poter combattere pregiudizi, stereotipi e discriminazioni. Da queste considerazioni è maturata l'esigenza di intervenire anche nelle scuole per cercare di fornire agli studenti gli strumenti adatti per riflettere sul fenomeno migratorio, consapevoli del ruolo che le scuole svolgono come luogo principale di formazione e confronto tra giovani, di assunzioni di nuove consapevolezze e di spirito critico.



Inoltre, abbiamo voluto valorizzare la modalità di ascolto delle testimonianze dirette di chi l'esperienza della migrazione l'ha vissuta sulla propria pelle, per aiutare a comprendere un fenomeno complesso, partendo da una terminologia corretta e da fonti attendibili, convinti che la risposta incisiva e globale per contrastare il dilagare dell'intolleranza e dell'odio parta dalla scuola, attraverso un'educazione interculturale che riesca a favorire un clima relazionale di apertura e dialogo, di convivenza costruttiva tra soggetti appartenenti a culture diverse, che rispetti e valorizzi la diversità, facendo leva sulla sensibilità di ognuno, veicolata dai quei valori che la scuola ha il dovere di diffondere.

Nell'ambito dei progetti sono stati programmati e svolti 7 incontri in altrettanti istituti scolastici (tra i quali il Liceo "Luciana Manara", il Liceo "Socrate", il Liceo "Terenzio Mamiani", il Liceo "Augusto", l'Istituto CineTV "Roberto Rossellini" e il Liceo "Caravaggio") con il coinvolgimento di oltre 220 studenti di scuole superiore e circa 20 migranti che si sono resi protagonisti raccontando le storie di migrazione e dei paesi di origine.

A partire invece dalle tematiche di interesse e di attualità, in collaborazione con Greenpeace, è stato promosso un workshop sul riscaldamento globale e i rifugiati climatici.





CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

La Deliberazione di Giunta Regionale n. 91 del 7 marzo 2017⁹ che ha istituito il “Tavolo di coordinamento regionale diretto all'individuazione di interventi per il sostegno alle politiche di formazione e inclusione sociale e scolastica degli immigrati” ha programmato uno spazio di co-progettazione finalizzato a intervenire sul fenomeno sociale dei *“migranti cosiddetti ‘transitanti’ che rappresentano, con la loro esperienza di naufragio metropolitano, un nodo irrisolto nell’ambito della comunità, in quanto portatori di fragilità e bisogni impellenti ed eterogenei”*¹⁰, uno spazio frutto di un processo di advocacy promosso dalla società civile che in prima linea tentava dal basso di tutelare e accogliere queste persone ormai dal 2015. Da questo confronto che la Regione Lazio ha brillantemente attivato, è nata l’esigenza di stanziare fondi per sostenere servizi in favore di questo specifico target: nasce così la delibera che ha programmato il bando “transitanti”¹¹ con il quale sono stati sostenuti e promossi i progetti Carry on, Crossing, Destinazioni e Aurora.

Il fenomeno delle migrazioni, inedito in alcune sue caratteristiche e complesso da governare, richiede rapidità ed efficacia di interventi *“attraverso l’utilizzo di una rete di competenze diversificate per rispondere ai diversi bisogni e sperimentare al tempo stesso nuove modalità operative e forme integrate di collaborazione tra il pubblico e il privato; lo scenario dei servizi di inclusione connessi all’accoglienza, infatti, è rappresentato da un sistema frammentato sul territorio, nel quale sono coinvolti diversi attori che erogano servizi di vario tipo che vanno dall’accoglienza umanitaria, all’assistenza sanitaria di base per arrivare a supporti di tipo specialistico connessi all’inclusione finalizzata all’occupabilità”*.

La Regione Lazio, e in particolare la città di Roma, esercitano una forza attrattiva notevole per queste persone connessa alla maggiore possibilità di incontrare membri della propria comunità o volontari/operatori di associazioni e organizzazioni del terzo settore che possono fornire adeguate informazioni circa i bisogni connessi alla prosecuzione dei progetti migratori. Infine, non è possibile sottacere le molte ricadute che sul lungo periodo ha prodotto, e produrrà se non modificato, il cosiddetto Decreto Sicurezza, oramai varato da due anni. Com’è noto questo provvedimento ha abolito una delle tre tipologie di protezione internazionale in vigore finora, la protezione umanitaria, stringendo molto le maglie per il riconoscimento di una forma di protezione ai richiedenti asilo, con un numero sempre crescente di dinieghi.

Per i titolari di protezione umanitaria, il nuovo provvedimento ha previsto l’esclusione dal sistema della “seconda accoglienza”, assicurata in particolare dal sistema SPRAR-SIPROIMI. Ciò significa che, a partire dall’ottenimento di un permesso di soggiorno, il percorso nell’accoglienza di queste persone si considera per ciò stesso terminato, a prescindere dal livello di autonomia lavorativa, economica e abitativa raggiunta. Se consideriamo come la protezione umanitaria sia stata la forma di protezione maggiormente riconosciuta negli ultimi anni, è evidente che questo provvedimento abbia sovvertito la logica stessa del sistema di accoglienza, per la quale era appunto lo SPRAR-SIPROIMI a dover tentare di garantire, sul medio periodo, effettiva possibilità di integrazione per le persone che vi avevano accesso. Il risultato è che attualmente molti titolari di protezione umanitaria si trovano costretti a vivere per strada o in soluzioni abitative

⁹ <http://pubbur.ised.it/PublicBur/burlazio/FrontEnd>

¹⁰ deliberazione Giunta Regionale n. 91/2017

¹¹ https://www.regione.lazio.it/binary/rl_main/tbl_documenti/FSE_DD_G11712_25_08_2017.pdf



precarie, senza un lavoro né un posto dove andare e con la prospettiva di non poter rinnovare il proprio permesso di soggiorno in futuro.

Il **dato di incertezza complessivo** per queste persone, aggravato da un quadro legislativo in continuo mutamento, ha avuto una ricaduta immediata anche sulle nostre attività.

I nostri progetti hanno infatti impattato proprio su questa emergenza, che ha colpito in particolare la nostra regione e la città metropolitana di Roma.

In ragione del lavoro svolto in questi mesi, dell'analisi e della valutazione del contesto di riferimento, siamo a elencare una serie di raccomandazioni che, speriamo, possano essere utili agli enti competenti nella ridefinizione di politiche per governare in maniera efficace ed efficiente il fenomeno delle migrazioni forzate nel territorio di riferimento.

RACCOMANDAZIONE GENERALE

Auspichiamo che l'istituzione regionale tenga conto del processo complessivo che ha portato all'erogazione dei servizi che, per conto dei progetti CarryOn e Crossing, sono stati forniti a oltre 1000 persone nei 18 mesi di attività. Riteniamo fondamentale l'attivazione del tavolo migranti (deliberazione 91/2017) al fine di poter valutare quali altri eventi siano utili e necessari per far fronte all'emergenza sociale fin qui descritta, dando seguito alla buona prassi attivata in passato;

Di seguito un elenco di raccomandazioni rivolte alla Regione Lazio per migliorare l'accesso ai diritti dei cittadini stranieri, nonché la loro effettiva fruizione tramite i servizi erogati dagli Uffici della Pubblica Amministrazione.

Le raccomandazioni sono il frutto dell'elaborazione dei dati, delle testimonianze dei beneficiari e degli operatori nell'ambito dei progetti Crossing e Carry_On.

Le raccomandazioni sono divise per ambiti di competenza regionale e non, secondo quanto previsto dall'articolo 117 della Costituzione.

COMPETENZE REGIONALI

- 1) Numerosi cittadini stranieri, principalmente a Roma, hanno lamentato l'impossibilità di iscriversi al Servizio sanitario nazionale se non iscritti al registro anagrafico del Comune. Allo stesso modo i cittadini stranieri con residenza presso via Modesta Valenti, l'indirizzo istituito dal Comune di Roma per le persone senza fissa dimora, hanno denunciato di non riuscire a effettuare l'iscrizione con l'indirizzo di residenza. E' consigliabile che la Regione Lazio dirami una circolare o un vademecum al personale delle Aziende sanitarie locali per invitarle al rispetto di quanto previsto dall'articolo 42 del D.P.R. 394/1999 in cui è possibile chiedere l'iscrizione indicando il luogo di domicilio in assenza di iscrizione anagrafica.

Raccomandazione

Garantire senza ritardo l'iscrizione al Servizio sanitario nazionale dei cittadini stranieri in possesso del permesso di soggiorno anche in assenza di iscrizione anagrafica o con iscrizione anagrafica presso gli indirizzi comunali per le persone senza dimora.



- 2) Molti dei richiedenti protezione internazionale incontrati beneficiano dell'assistenza sanitaria solo nelle forme ridotte previste dal tesserino STP (Stranieri temporaneamente presenti). A beneficiare di tale strumento dovrebbero essere esclusivamente i cittadini stranieri senza un permesso di soggiorno e, al limite, i richiedenti asilo, ma solo nelle more della formalizzazione della richiesta o del primo rilascio di permesso per richiesta asilo. Fra le cause rilevate, si menzionano tanto la limitatezza dei servizi offerti nei centri di accoglienza straordinaria per richiedenti asilo (CAS) quanto l'assenza di informazioni facilmente fruibili per lo straniero.

È auspicabile che la Regione Lazio fornisca gli adeguati chiarimenti alle strutture di accoglienza e predisponga materiale informativo in più lingue da pubblicare sul proprio sito e da consegnare alle associazioni che incontrano cittadini stranieri in condizione di vulnerabilità, per un migliore orientamento ai servizi e una migliore tutela sanitaria della popolazione regionale.

Raccomandazione

Garantire canali di informazione efficaci al fine di assicurare l'iscrizione tempestiva dei richiedenti protezione internazionale al Servizio sanitario nazionale nelle modalità ordinarie e non tramite il rilascio del tesserino STP (Stranieri temporaneamente presenti)

- 3) Uno dei principali problemi riscontrati dagli operatori del progetto è stato l'adozione di prassi potenzialmente illegittime messe in atto da differenti uffici della pubblica amministrazione in materia di accesso ai diritti dei cittadini stranieri.

Questo può dipendere sia da richieste arbitrarie degli uffici quanto dalla scarsa preparazione specifica del personale.

La Regione Lazio potrebbe assicurare un aggiornamento continuo delle competenze del personale in materia di diritto di asilo e immigrazione, nonché sui diritti dei cittadini stranieri regolarmente soggiornanti o irregolari. Tale best practice potrà replicarsi anche in altri contesti non di diretta competenza regionale, per migliorare l'expertise delle amministrazioni locali.

Raccomandazione

Garantire la formazione continua degli impiegati della P.A. in materia di diritto di asilo, diritto dell'immigrazione, diritti dei cittadini stranieri regolarmente o irregolarmente soggiornanti.

- 4) Le prassi, le richieste e gli orientamenti delle pubblica amministrazione, nonché delle istituzioni locali, appaiono molto difforni sul territorio regionale, ossia variano sensibilmente da Provincia a Provincia. Tale diversità, è stato ampiamente osservato, può spingere i cittadini stranieri a decidere di rivolgersi a uffici delle P.A. in una provincia piuttosto che in un'altra.

Per evitare pressioni ingiustificate su determinati uffici e contesti locali, è fondamentale che tutte le amministrazioni del Lazio agiscano in maniera omogenea nel rispetto della legislazione di riferimento.

Riteniamo fondamentale che la Regione Lazio istituisca un tavolo di coordinamento tra le diverse amministrazioni provinciali e comunali per garantire l'applicazione uniforme delle procedure e avere un luogo di confronto sulle diverse questioni.

La presenza al tavolo anche delle associazioni di settore, seppur non elemento fondamentale, rappresenta un valore aggiunto, considerando il ruolo di raccordo che spesso svolgono nel facilitare il rapporto fra utente e amministrazione locale.

Raccomandazione

Creazione di un tavolo interistituzionale tra le diverse amministrazioni provinciali e comunali, coordinato dalla Regione Lazio



5) Nell'ambito dell'istruzione e della formazione, i beneficiari incontrati dai progetti Crossing e Carry On, possiedono competenze e saperi artigianali poco diffusi nelle nostre città ma che potrebbero essere rivalutati e valorizzati. Ovviamente chi arriva in Italia porta con sé delle difficoltà di ordine emotivo, legale, linguistico e burocratico. Per questo sono necessari interventi complessi pensati per ambiti differenti che, partendo dalla centralità dell'individuo, ne curino i diversi aspetti con professionalità e competenza. Il lavoro dei progetti ha messo in evidenza la necessità di potenziare le azioni di orientamento formazione e accompagnamento al lavoro a supporto dei sistemi di accoglienza che non sempre riescono o possono sostenere efficacemente la transizione verso progetti autonomi di vita. I tempi di permanenza e/o gli obiettivi di intervento, definiti secondo le normative vigenti, rendono difficile garantire a tutti adeguati percorsi di alfabetizzazione linguistica e successivamente percorsi formativi di qualificazione e di inserimento lavorativo. Con una specifica attenzione alle donne migranti: risulta evidente come il modello sociale non sia a misura di donna, migrante o no, né tantomeno di madri, spesso sole, rispetto alle quali i percorsi di accesso alla formazione e al lavoro, sono resi più complicati e difficili, rispetto a quanto già descritto, dall'assenza di reti familiari o amicali e dalla difficoltà a ricostruire legami e relazioni nel contesto di accoglienza. Una doppia esclusione che rende molto più precaria e difficile la condizione delle donne migranti e in molti casi anche quella dei loro figli.

Nel contesto appena descritto si potrebbero individuare forme di supporto del tipo voucher o dote individuale per dei tirocini di inserimento, per l'accesso a percorsi formativi professionalizzanti offerti a pagamento (ad es. OSS o mestieri nel settore ristorazione) per i percorsi formali di rilevazione e certificazione delle competenze al fine di facilitare l'accesso ai percorsi di formazione professionale regionali. Accanto a queste misure si potrebbero prevedere dei supporti specifici per le madri gestibili anche con forme comunitarie tra donne. La complessità della sperimentazione degli ultimi 18 mesi ci dà un'indicazione importante: la valorizzazione e il riconoscimento delle competenze informali e non formali e i percorsi di riconoscimento dei requisiti formali, sono necessari per entrare in un mondo del lavoro che nella maggior parte dei casi ha poco a che vedere con quello dei Paesi di provenienza. Nel contempo è necessario, soprattutto per i più adulti, riconoscere e valorizzare le esperienze e le competenze che ciascun individuo possiede e consentire a queste persone di utilizzarle nel nostro Paese: in questa direzione i dispositivi della Regione sulla valorizzazione e il riconoscimento degli apprendimenti e delle competenze risultano sicuramente preziosi.

Raccomandazioni

Creazione di momenti formativi condivisi tra gli operatori dei diversi servizi per capire cosa viene offerto da ciascuno e contaminare le pratiche attraverso uno scambio più capillare e stabile di informazioni e competenze. Si auspica altresì l'istituzione di un tavolo di lavoro tecnico e operativo a livello locale, che si occupi di caratterizzare le diverse esigenze formative del target, possa evidenziare le problematiche che si riscontrano, e avvii una serie di azioni e attività strutturali e sistematiche volte ad affrontare e risolvere situazioni individuali e/o generali. Si ritiene indispensabile attivare linee di intervento dedicate, a somiglianze di quelle presenti per i tirocini disabili o interventi per disoccupati come Generazioni, specifiche per le persone migranti.



COMPETENZE NON REGIONALI

1) Fra le persone assistite nell'arco del progetto, numerosi sono stati i titolari di permesso di soggiorno, sia per protezione internazionale sia per motivi umanitari, che hanno incontrato difficoltà nel rinnovo del loro titolo di soggiorno, perché iscritti all'anagrafe dei residenti con indirizzo convenzionale previsto per i senza dimora. In particolare nel territorio di Roma Capitale, si è registrata scarsa comunicazione fra le amministrazioni locali, in particolare fra le anagrafi comunali e la Questura, incaricata della verifica dei requisiti documentali. Questa tematica ciclicamente si presenta all'attenzione delle associazioni che forniscono assistenza legale sul territorio e che spesso si trovano a intraprendere azioni legali volte a chiedere la corretta applicazione della legge, con conseguente ingolfamento dell'apparato giudiziario e allungamento dei tempi per il rilascio dei titoli di soggiorno.

Raccomandazione

Garantire la validità della residenza per senza dimora ai fini del rilascio/rinnovo del PDS sul territorio provinciale e regionale

2) Sempre nell'ottica di rendere maggiormente fluide le procedure amministrative per gli stranieri soggiornanti sul territorio, soprattutto in riferimento alla validità dei documenti rilasciati dalle Questure per l'accesso a determinati servizi amministrativi e non (si pensi anche alle numerose difficoltà incontrate per l'apertura di conto corrente presso Poste Italiane con il cedolino/permesso per richiesta asilo), si rende necessaria l'istituzione di un tavolo permanente di confronto fra la Questura della Provincia di riferimento e le principali amministrazioni locali.

FOCUS DIRITTO ALL'ABITARE

Tra le «fondamentali regole della civile convivenza», secondo la Corte costituzionale, rientra a pieno titolo il dovere della collettività intera di «impedire che delle persone possano rimanere prive di abitazione». In questa semplice affermazione si rinviene l'essenza del diritto che corrisponde alla condizione ideale, cui il legislatore deve aspirare. E tale punto di arrivo viene individuato, prima che nei testi costituzionali e dichiarazioni di diritti, in una basilare regola della convivenza civile. L'articolo 117, comma 2, lettera m) Cost. attribuisce alla potestà legislativa esclusiva statale la «determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale», per poi demandare nel comma successivo alla competenza concorrente Stato-regioni la materia del governo del territorio: su di essa, quindi, lo Stato conserva la competenza a disciplinare i principi generali all'interno dei quali si iscrivono le leggi regionali disciplinanti la normativa di dettaglio. Ribadiamo questi principi in quanto auspichiamo un percorso condiviso e istituzionale che sappia cogliere le criticità che nell'ambito dei progetti abbiamo colto e iniziato a condividere trasversalmente con le forze politiche regionali e con l'assessorato dedicato. Esprimiamo forte preoccupazione nell'esaminare il dato che abbiamo elaborato sul tema accoglienza e autonomia alloggiativa. Un dato sconcertante che indica una estrema condizione di precarietà abitativa causata da numerose criticità normative e sociali che per necessità di sintesi e chiarezza di contenuti abbiamo raggruppato in due macro-aree: difficoltà relative all'accesso alla locazione privata e barriere all'accesso/insufficiente disponibilità di abitazioni di edilizia residenziale pubblica.

Dai dati in nostro possesso si evince che il 53,1% dei beneficiari del progetto Carry on (l'80% nell'ambito del progetto Crossing, dato che tuttavia va interpretato anche come conseguenza del mancato accesso al



sistema di accoglienza) vive una condizione di emergenza abitativa anche a causa dell'impossibilità di ricevere in concessione un bene in locazione.

Giova ricordare che le politiche pubbliche, pur sempre attuative del diritto all'abitare, sono piuttosto regolatorie che risolutive in quanto costituenti la risposta ai fallimenti del libero mercato¹² delle abitazioni, nel tentativo di introdurre misure di riequilibrio del difficile rapporto tra valori costituzionali quali il diritto di proprietà privata e la sua funzione sociale, nonché tra autonomia contrattuale e tutela del contraente debole. Proprio in questa risposta, che possiamo definire sussidiaria, intravediamo una insufficienza cronica che andrebbe superata, intervenendo maggiormente e in modo più efficace tramite l'individuazione di soluzioni ponte che possano introdurre una maggiore flessibilità nell'accesso al libero mercato.

Le criticità relative all'accesso al mercato delle locazioni riguardano tanto la richiesta di forti garanzie patrimoniali che ostacolano di fatto la possibilità di locare un appartamento, quanto le varie forme di discriminazione che colpiscono i cittadini stranieri.

Il sistema di accoglienza non garantisce ai beneficiari, quasi nei due terzi dei casi¹³, l'acquisizione degli strumenti necessari per agire una corretta inclusione socio-lavorativa e in particolare non agevola in alcun modo l'accesso all'abitare. La Regione, in quanto istituzione competente in materia (con il sostegno dello stato nazionale), dovrebbe agire in forza del proprio statuto¹⁴ creando uno strumento di regolazione più efficace del mercato delle locazioni, prevedendo una urgente campagna contro le discriminazioni rivolta alle associazioni dei proprietari e attuando misure di contrasto alla locazione irregolare che non permette, tra le altre cose, l'iscrizione anagrafica.

Raccomandazioni

L'apertura di un tavolo di concertazione con le rappresentanze dei locatori permetterebbe inoltre di costruire un disponibilità di unità immobiliari da destinare al mercato agevolato della locazione (immaginando misure di compensazione fiscale regionali e fondi di garanzia), che possa da un lato contrastare la prassi illegittima del "qui non si affitta a stranieri" e dall'altra di attivare un percorso virtuoso e concreto che possa superare l'emergenza. Inoltre, nell'immediato futuro, è auspicabile intervenire sui dispositivi di Housing sociale (L. R. 55) in modo da prevedere tra i beneficiari le persone migranti e per un utilizzo mirato del patrimonio immobiliare pubblico (Ater);

Lo strumento per eccellenza di cui la Regione dovrebbe dotarsi per studiare le strategie adeguate è senz'altro una "agenzia degli affitti" già attiva in alcune città (Milano, Modena, Reggio Emilia, solo per citare alcuni esempi)

¹² L'art. 42, secondo comma, della Costituzione infatti impone alla legge di riconoscere e garantire la proprietà privata, perseguendo lo scopo di assicurarne la funzione sociale e l'accessibilità a tutti: il diritto di proprietà deve quindi essere sempre bilanciato con la sua funzione costituzionalmente stabilita e con l'emersione di interessi diversi da quelli proprietari altrettanto meritevoli di tutela.

¹³ <https://www.siproimi.it/wp-content/uploads/2019/11/Atlante-Sprar-Siproimi-2018-leggero.pdf> pag 57 "i beneficiari usciti dai progetti di accoglienza"

¹⁴ http://www.consiglio.regione.lazio.it/binary/consiglio_regionale/tbl_contenuti/Statuto_Regione_Lazio.pdf art 7 c 1 e c. 2 lett g,